

Premio Internazionale di Architettura Sacra 'Frate Sole'
VII edizione - 2020

a cura di Andrea Vaccari

Premio Internazionale
di Architettura Sacra 'Frate Sole'
VII edizione - 2020

Progetto grafico, impaginazione, editing / *Design, layout, editing*: Andrea Vaccari

Revisione bozze, editing / *Proof review, editing*: Massimo Ravazzano

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta della Fondazione Frate Sole.
No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopying, recording, or any information storage and retrieval system, without permission in writing from the Frate Sole Foundation.

Per conoscere i crediti relativi alle singole fotografie, contattare la Fondazione Frate Sole via email: segreteria@fondazionefratesole.org
To know credits about the single photographs, please contact the Foundation Frate Sole by email: segreteria@fondazionefratesole.org

© 2020 Fondazione Frate Sole, Pavia
Tutti i diritti riservati.
All rights reserved under international copyright conventions.

Finito di stampare nel settembre 2020 a cura di Grafiche TCP Pavia
Printed in September 2020, by Grafiche TCP Pavia - Italy

In copertina / *Cover*
Meck Architekten, Seliger Pater Rupert Mayer church, aula ecclesiale / *ecclesiastical hall* (Michael Heinrich)

Quarta di copertina / *Back Cover*
Meck Architekten, Seliger Pater Rupert Mayer church, Dettaglio della piastrelle di ceramica / *Detail of ceramic tiles*

Crediti fotografici /
Photographic Credits

p. 9: Roberto Figazzolo
p. 11: Christian Pennocchio
p. 14: Roberto Figazzolo
p. 17, 21, 23: Florian Holzherr
p. 22, 24, 25, 26, 29: Michael Heinrich
p. 30: Giorgio Della Longa
p. 33, 36, 37, 38, 39: Sandra Perznieto
p. 47: Maurizio Marcato
p. 48: Boys play nice
p. 49: Karam Morcos, Majd Achi
p. 50: Domenico Oddi
p. 51: Niall McLaughlin Architects, Nick Kane
p. 52: Brigida González
p. 53: Alexander Bogorodskiy
p. 56: Tamás Albertszki, Várdy Zsolt, Zhang Yong (ZYarch Photography), Alberto Novelli
p. 57: Adrià Goula, Toshiyuki Yano, Luc Boegly, Lara Swimmer Photography
p. 58: Leonardo Blasetti, Stefano Ferrando, Tuomas Uusheimo, Tamas Bujnovszky
p. 59: Sebastian Weise, Michael Heinrich, Flavio Dorta, José Oller
p. 60: Adolf Bereuter, Iwan Baan, Valentin Wormbs, B&BA,
p. 61: Felice Soriente, Federico Cairoli, Giovanni Cavani, Xavier Chérrez
p.62: Criscuolo Fotografi Associati, Gaetano Barile, Adele Fuschetto, Achim Bunz
p. 63: Jiri Havran, Fernando Alda, Carlos Ancheta, Fernando Guerra FG+SG
p. 64: Adrià Goula, Petr Polák, Studio, Javier Callejas, David Frutos
p. 65: n.d., Jack Hobhouse, Filip Dujardin, Marcus Bredt
p. 66: Pedro I. Ramos, Jesús Granada, Eduardo Di Miceli, Adolf Bereuter
p. 67: Simone Bossi, INUCE –

Shikai, INUCE – Shikai, Juti Kli-pbua
p. 68: TCJ Space Photo, Patrick Bingham Hall, Yoshi Koitani, Jaime Navarro
p. 69: Werner Huthmacher Photography, Stirling Elmen-dorf, Federico Cairoli, Fotograf Eckhart Matthäus
p. 70: Moreno Maggi Ph, Matthieu Gafsou, Batár Zsolt, Tali Kimelman
p. 71: Maroun Lahoud, Shawn Liu Studio, Federico Cairoli, Tamás Bujnovszky
p. 72: Jorge Taboada, Marco Introini, Kurt Entenmann - Maximilian Seibert, PK Odessa Co
p. 73: Iwan Baan, Gonzalo Viramonte, Javier Callejas, CSF-photo
p. 74: Fernando Guerra FG+SG, Filippo Romano, Filip Šlapal and Zdeněk, Franco Sciorilli
p. 75: João Morgado, Cecilia Castelletti, Emmanuel Everitt, Stan Zajączkowski
p.76: Brigida González, Paul Ott, Odd Rune Wang, Jaime Navarro Soto
p. 77: Monica Manfredi, Carlo Pietrucci, Bujnovszky-Sacher Locicero Architects, Sebastian Kolm
p. 78: n.d., Ana Cecilia Garza Villarreal, Rosario Testai, Seliuk Design
p. 79: Lim June Young, Giuseppe D’Aniello, Luis Ferreira Alves, Jeremy Bittermann
p. 80: Marco Stigliano, Luis Prada, Diez Veinte Estudio, Andrea Avezzù
p. 81: Joakim Boren, Zooey Braun, Marc Walser, Taylor Hsiao
p. 82: Mitsuo Matsuoka, Duccio Malagamba
p.83: Hisao Suzuki, Sergio Pirrone, Cristobal Palma, Francisco Berreteaga



**Premio Internazionale di Architettura Sacra ‘Frate Sole’ VII edizione
Pavia, Palazzo del Broletto - 3 ottobre 2020**

Fondazione Frate Sole
Pavia, Palazzo del Broletto

Consiglio di Amministrazione / *Board of Directors*

arch. Luigi Leoni - Presidente / President
ing. Enzo Ivan Capoferri
prof. dott. Emanuele Cusa
m. rev. Padre Mario Favretto
arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
arch. Chiara Rovati
prof. dott. Paolo Sacchini
mons. Corrado Sanguineti
dott. Aldo Vaira – Vicepresidente / Vice President

Comitato Scientifico / *Scientific Committee*

arch. Luigi Leoni - Presidente / President
prof. arch. Francesco Dal Co
prof. arch. Giorgio Della Longa
prof. arch. Esteban Fernández-Cobián
arch. Caterina Parrello
don Valerio Pennasso
prof. Walter Zahner

Premiati / *Prize Winner*

Tadao Ando
Vincitore Premio Internazionale di Architettura Sacra, 1996
Álvaro Siza
Vincitore Premio Internazionale di Architettura Sacra, 2000
Richard Meier
Vincitore Premio Internazionale di Architettura Sacra, 2004
John Pawson
Vincitore Premio Internazionale di Architettura Sacra, 2008
Cristian Undurraga
Vincitore Premio Internazionale di Architettura Sacra, 2012
Rafael Moneo
Vincitore Premio Internazionale di Architettura Sacra, 2016

Coordinamento Organizzativo / *Organizing Committee*

Massimo Ravazzano
Andrea Vaccari

Con il Patrocinio di / *With the patronage of*

Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto
Pontificio Consiglio della Cultura
Provincia S. Antonio dei Frati Minori
Diocesi di Pavia
Provincia di Pavia
Comune di Pavia
Ordine degli Architetti, Pianificatori Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Pavia
Ordine degli ingegneri della Provincia di Pavia
Università degli Studi di Pavia
IUSS Pavia
Camera di Commercio - Pavia

Contributi, Sostenitori / *Sponsors, Supporters*

Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia ONLUS
Fondazione Cariplo
Koiné

Media Sponsor

Chiesa Oggi - architettura e comunicazione
Casabella
Deutsche Bauzeitung
Archiportale
Archilovers
Artisacrenews
Architettura Sacra
Jerusalem
Thema

Sommario / Contents

8	Fondazione Frate Sole - Presentazione / Frate Sole Foundation - Presentation
9	Non tradire mai la bellezza / Never be- traying beauty <i>Luigi Leoni</i>
10	Il Fondatore p. Costantino Ruggeri
11	The Founder fr. Costantino Ruggeri
12	Relazione descrittiva - VII edizione 2020
13	Descriptive report - seventh edition 2020 <i>Andrea Vaccari</i>
14	Il Premio Cieldoro / The Cieldoro Prize
15	Vincitori / Winners
16	Primo Premio - Motivazione / First Prize - Motivation
17	<i>Andreas Meck †, Axel Frühauf</i> <i>MECK ARCHITEKTEN GMBH</i> <i>Primo Premio / First Prize</i> Seliger Pater Rupert Mayer church - 2018
24	Tra la terra e il cielo
27	Between the earth and the sky <i>Giorgio Della Longa</i>
28	Lo spazio della Comunità
31	The place of the Community <i>Walter Zahner</i>
32	Secondo Premio - Motivazione / Second Prize - Motivation

33	<i>Derek Dellekamp/Jachen Schleich</i> <i>+ Camilo Restrepo</i> <i>DELLEKAMP/SCHLEICH + AGENDARQ</i> <i>Secondo Premio / Second Prize</i> Señor de Tula sanctuary - 2020
40	Miracolo a Jojutla
42	Miracle in Jojutla <i>Esteban Fernández-Cobián</i>
45	Ambasciatori del Premio - Menzionati / Prize Ambassador - Mentioned
46	Gli Ambasciatori del Premio / The Prize Ambassador <i>Caterina Parrello</i>
47	<i>Archingegno</i> Beata Vergine Maria church
48	<i>Atelier Štěpán</i> St Wenceslas church
49	<i>Blankpage Architects</i> Saint Charbel church
50	<i>Continiarchitettura</i> Holy Mary church and community centre
51	<i>Niall Mclaughlin</i> Bishop Edward King chapel
52	<i>Peter Krebs</i> Petrus Jakobus church
53	<i>Vítor Leal Barros</i> Divino Salvador church
55	Partecipanti / Participants
82	Premi edizioni precedenti
83	Previous editions awards

Fondazione Frate Sole - Presentazione

La Fondazione Frate Sole è creata da padre Costantino Ruggeri con lo scopo di svolgere un'azione di sensibilizzazione e promozione nel campo della "chiesa costruita", perché vengano attuate le qualità artistiche e mistiche che, sole, possono fare dello spazio sacro un luogo di esaltazione spirituale.

È con questa consapevolezza che la Fondazione ha istituito una serie di iniziative che focalizzano l'attenzione sul tema dell'arte e dell'architettura sacra.

Al Premio Internazionale, voluto fortemente da Costantino Ruggeri, rivolto alle realizzazioni dei nuovi edifici religiosi in tutto il mondo, si è aggiunto il Premio Europeo destinato alla miglior tesi di laurea sulla progettazione di una nuova chiesa.

A oggi la Fondazione Frate Sole è diventata un punto di riferimento internazionale per la ricerca sulle chiese contemporanee.

La Fondazione inoltre promuove la conoscenza della ricerca artistica e spirituale del suo fondatore, padre Costantino Ruggeri, artista poliedrico e progettista di oltre 30 chiese in tutto il mondo.

Frate Sole Foundation - Presentation

The Foundation Frate Sole is created by Father Costantino Ruggeri With the aim of taking action to raise awareness and promotion in the field of the "built church", so that the artistic and mystical qualities that, Sole , can make sacred space a place of spiritual exaltation.

It is with this awareness that the foundation has set up a series of initiatives that focus attention on the theme of Sacred Art and architecture.

To the International award, strongly wanted by Costantino Ruggeri, aimed at the realizations of the new religious buildings around the world, added the European Prize Destined for the best thesis on the design of a new church.

To date the foundation Frate Sole It has become an international reference point for research on contemporary churches.

The Foundation also promote the knowledge of the artistic and spiritual research of its founder, father Costantino Ruggeri, versatile artist and designer of over 30 churches all over the world.

**Non tradire mai la bellezza
*Never betraying beauty***

*Luigi Leoni, architetto / architect
Presidente Fondazione Frate Sole /
President of the Frate Sole Foundation*



L'architettura sacra ha sempre, in ogni tempo, manifestato le più alte espressioni artistiche dell'uomo, abitato dall'anelito irrinunciabile a vivere di bellezza, bellezza non come esaltazione di vuoto estetismo, ma come pura ricerca dei valori più autentici e profondi dello spirito umano.

La fede nel potere dello spazio mistico di parlare in modo esaltante al cuore dell'uomo, riuscendo a soddisfare le più vere esigenze vitali, ha sostenuto in modo mirabile l'attività e l'impegno di Padre Costantino Ruggeri.

È grazie a Padre Costantino Ruggeri che la Fondazione Frate Sole, raccogliendo con gioia la sua preziosa eredità, continua ad annunciare, anno dopo anno, con le Edizioni dei Premi di Architettura Sacra, che non deve venir meno, anzi siamo esortati a maturare, con intensità grande, la coscienza di non tradire mai la bellezza, capace di salvare l'umanità, infondendo in essa sentimenti di verità, di libertà, di bontà e di fraternità universale.

Sacred architecture has always, in all times, manifested the highest artistic expressions of man, obsessed as he has been from time immemorial by an unavoidable yearning to live in beauty, the latter not just meant as an extolling of empty aestheticism, but as a pure search for the most authentic and profound values of the human spirit.

Faith in the power of the mystical space to speak in an exciting way to the heart of man, managing to satisfy his most real vital needs, has admirably supported the activity and commitment of Father Costantino Ruggeri.

It is thanks to Father Costantino Ruggeri that the Frate Sole Foundation, joyfully embracing his precious heritage, continues to announce, year after year, with the Editions of the Sacred Architecture Awards, that the awareness of never betraying beauty - capable of saving humanity - should never fail; on the contrary, we are urged to mature it with great intensity, instilling in it feelings of truth, freedom, goodness and universal brotherhood.

“Lo spazio mistico costituisce il motivo e il fermento della mia esperienza attuale.”

Contrariamente allo spazio sacro tradizionale, che è sempre circoscritto, precisato, quello mistico ha misure sempre intuitive e mai precisate, per tali ragioni è stimolante. È, per intenderci, uno spazio assoluto e non relativo, un luogo aperto, non chiuso. Può essere un raggio di sole su un muro, una corda tesa tra due alberi, un fiore, un sasso. Cercarne l'evidenza per un artista è l'avventura estetica più esaltante e difficile, e, per me, anche di cercatore dell'ombra di Dio nella luce dell'evidente.

Lo 'spazio mistico' è il punto d'incontro fra l'assoluto della bellezza e il relativo delle forme in cui esso viene, più che realizzato e circoscritto, indicato come un punto sempre nuovo di partenza nell'esperienza di un artista. È difficile esprimerlo in parole, perché deve esprimersi piuttosto in situazioni, in segni essenziali, in aperture imprevedibili, sempre nuove, in soluzioni rigorose quanto libere e deliberanti.

Il nostro spazio è ormai inabitabile. Tutto è oscuro, sgraziato, umiliato. Soprattutto banale. Gli agglomerati urbani opprimenti, le strade piene di paura, le chiese senza poesia, le istituzioni corrose e corrotte, i pensieri senza creatività, i cuori senza slancio; in tutti l'abdicazione al sublime. Offesi da questo attentato alle insopprimibili speranze, cerchiamo nella totale spogliazione i segni umili e assoluti di uno spazio innocente, espressivo dell'anima e ospitale al cuore.

Rifiutando ogni banalità e ogni concezione utilitaria dello spazio, vogliamo vivere la più incorruttibile e inebriante 'poesia delle cose'.

Pittore, scultore, vetratista, “bâtisseur d'églises” e infine – o innanzitutto – frate francescano e sacerdote, padre Costantino era, come lo definì Mario Sironi, soldato di due milizie: quella della fede e quella dell'arte. “Il mio vero voto personale – equivalente per me artista ai tre voti di me frate – è questo: mai tradire, a nessun costo, la bellezza”. E, citando Dostoevskij: “Solo la bellezza salverà il mondo”.

Nel 1960 l'incontro forse decisivo del suo itinerario: quello con Le Corbusier. Da allora l'“architettura dello spazio mistico” ha costituito la sua principale occupazione: “costruire una chiesa che non separasse, ma unisse alle sue strutture tutto il creato, la luce, gli alberi, le immagini vive, i suoni naturali della natura”.

Padre Costantino è artefice della Fondazione Frate Sole, creata con lo scopo di svolgere un'azione di sensibilizzazione e promozione nel campo della “chiesa costruita”, perché vengano attuate le qualità artistiche e mistiche che, sole, possono fare dello spazio sacro un luogo di esaltazione spirituale.

È con questa consapevolezza che la Fondazione ha istituito un premio quadriennale da assegnare al progettista o all'artista di un'opera sacra edificata nell'ultimo decennio nell'ambito delle confessioni cristiane.

“The mystic space is the reason and the ferment of my current experience.”

Contrary to traditional sacred space, which is always bounded, specified, the mystic one has limits always known by intuition and never stated precisely, that is why it is stimulating. Just to make it clear, it is an absolute and not relative, an open and not closed space. It could be a ray of sunlight on a wall, a rope stretched between two trees, a flower, a stone.

For an artist, the most exalting and hard aesthetic adventure is to find a proof, and for me, even the seeker of 'God shadow' in the obvious light.

The 'mystic space' is the join point between the absolute of beauty and the relative of the shapes in which it is shown as an always new starting point rather than an achieved one in an artist's experience. It is difficult to explain in words because it must rather express itself in situations, essential signs, unpredictable, always new openings, in strict, free and deliberative solutions.

Our space is now uninhabitable. All is dark, ungraceful, humble. Most of all trite.

The oppressive built-up areas, the roads full of fear, the churches without poetry, the thoughts without creativity, the hearts without impulse; in all the abdication to sublime. Offended by this attack to the hope that cannot be suppressed, we are searching in total undressing the humble and absolute signs of an innocent space, expression of

soul and open to heart. Rejecting all banality and every utilitarian conception of space, we want to experience the most incorruptible and intoxicating 'poetry of things'.

Painter, sculptor, window artist, “bâtisseur d'églises” and at last — or least — Franciscan friar and priest, Padre Costantino was, as Mario Sironi described him, soldier of two armies: faith and art.

“My real personal vow — which is the same for me both as an artist and as a friar — is this: in no case betray beauty”. And, quoting Dostoyevsky: “Only beauty will save the world”.

In 1960 his most important meeting with Le Corbusier. Since that moment “architecture of mystic space” became his main job: “to build a church not to divide but to join its structure to all creations, light, trees, living images, natural sounds of nature”.

Father Costantino is the creator of Frate Sole Foundation, which was founded with the aim of increasing consciousness and promotion in the field of the “built church”, so that the artistic and mystic qualities, the only ones that can turn the holy space into a place of spiritual glorification, can be put in practice.

With this consciousness the Foundation institutes a four-years occurring award for the planner or the artist of a holy work built in the last ten years in the area of Christian religions, which contributed in a significant way to the statement of sacred in modern Christian architecture.



Andrea Vaccari, architetto
Curatore della VII edizione del Premio Internazionale di Architettura Sacra

Hanno partecipato a questa edizione del Premio 113 progetti di chiese e cappelle da 32 paesi in tutto il mondo, l'Italia ha 21 studi di progettazione partecipanti, a seguire Germania e Spagna (14), Austria (7), Messico e Portogallo (6) e l'Ungheria, che partecipa con 5 studi di progettazione.

La Giuria, in una prima fase, composta dai seguenti membri del Comitato Scientifico della Fondazione Frate Sole: don Valerio Pennasso, arch. Giorgio Della Longa, prof. arch. Esteban Fernandez Cobian, arch. Caterina Parrello, prof. Walter Zahner, arch. Luigi Leoni, ha individuato i seguenti 9 progetti finalisti:

Archingegno
Beata Vergine Maria church

Atelier Štěpán
St Wenceslas church

Blankpage Architects
Saint Charbel church

Continiarchitettura
Church and community centre

Dellekamp/Schleich+Agendarq
Señor de Tula sanctuary

Meck Architekten
Seliger Pater Rupert Mayer church

Niall McLaughlin
Bishop Edward King chapel

Peter Krebs
Petrus Jakobus church

Vítor Leal Barros
Divino Salvador church

Tra questi 9 progetti, in una seconda fase la Giuria, composta dai Vincitori delle precedenti edizioni del Premio Internazionale di Architettura Sacra - tra cui Tadao Ando e Cristian Undurraga, assieme al Presidente della Fondazione Frate Sole, arch. Luigi Leoni - ha definito i Premiati della VII edizione del Premio Internazionale di Architettura Sacra:

Primo premio – 15.000 euro
Meck Architekten (Andreas Meck (†) e Axel Frühauf – Germania)
Seliger Pater Rupert Mayer church, realizzata a Poing (Germania)

Secondo premio – 10.000 euro
Dellekamp/Schleich+Agendarq (Derek Dellekamp, Jachen Schleich e Camilo Restrepo - Messico)
Señor de Tula sanctuary, realizzato a Jojutla de Juárez, Morelos (Messico)

La classifica dei Vincitori è stata condivisa dal Comitato Scientifico della Fondazione Frate Sole e approvata dal Consiglio di Amministrazione.

È riconosciuta una segnalazione ai sette progetti finalisti rimanenti, definiti 'Ambasciatori del Premio Internazionale di Architettura Sacra' per il quadriennio 2020-2024.

Premiazione della VII edizione: sabato 3 ottobre 2020 a Pavia, nella sede della Fondazione Frate Sole, diffusa in streaming per le difficoltà causate della pandemia in corso.

Andrea Vaccari, architect
Curator of the seventh edition of the International Prize of Sacred Architecture

In the seventh edition of the International Prize of Sacred Architecture were submitted 113 projects of churches and chapels from 32 countries around the world; Italy Italy is represented by 21 participating design studios, followed by Germany and Spain (14), Austria (7), Mexico and Portugal (6) and Hungary, which participates with 5 design studios.

The Jury, in a first phase, composed of the following members of the Scientific Committee of the Frate Sole Foundation: don Valerio Pennasso, arch. Giorgio Della Longa, prof. arch. Esteban Fernandez Cobian, arch. Caterina Parrello, prof. Walter Zahner, arch. Luigi Leoni, has identified the following 9 finalist projects:

Archingegno
Beata Vergine Maria church

Atelier Štěpán
St Wenceslas church

Blankpage Architects
Saint Charbel church

Continiarchitettura
Church and community centre

Dellekamp/Schleich+Agendarq
Señor de Tula sanctuary

Meck Architekten
Seliger Pater Rupert Mayer church

Niall McLaughlin
Bishop Edward King chapel

Peter Krebs
Petrus Jakobus church

Vítor Leal Barros
Divino Salvador church

Among these 9 projects, in a second phase the Jury, made up of the winners of the previous editions of the International Prize for Sacred Architecture - including Tadao Ando and Cristian Undurraga, together with the President of the Frate Sole Foundation, arch. Luigi Leoni - defined the winners of the VII edition of the International Prize for Sacred Architecture:

First prize - € 15,000
Meck Architekten (Andreas Meck (†) and Axel Frühauf - Germany)
Seliger Pater Rupert Mayer church, built in Poing (Germany)

Second prize - € 10,000
Dellekamp / Schleich + Agendarq (Derek Dellekamp, Jachen Schleich and Camilo Restrepo - Mexico)
Señor de Tula sanctuary, built in Jojutla de Juárez, Morelos (Mexico)

The ranking of the winners was shared by the Scientific Committee of the Frate Sole Foundation and approved by the Board of Directors.

A Mention is recognized to the seven remaining finalist projects, defined as 'Ambassadors of the International Prize of Sacred Architecture' for the four-year period 2020-2024.

Prize-giving ceremony of the VII edition: Saturday 3 October 2020 in Pavia, at the head office of the Frate Sole Foundation, broadcast in streaming due to the difficulties caused by the pandemic in progress.



Vincitori / *Winners*

Cioldoro, scultura simbolo del Premio Internazionale di Architettura Sacra - opera di p. Costantino Ruggeri
Cioldoro, sculpture symbol of the International Prize of Sacred Architecture - work by fr. Costantino Ruggeri

PRIMO PREMIO - MOTIVAZIONE

“La chiesa Seliger Pater Rupert Mayer è costruita con la luce naturale, che ne è la vera protagonista.

La diversità delle fonti luminosi naturali progettate generano un’esperienza dinamica di equilibrio e trascendenza all’interno dell’aula ecclesiale.

La planimetria è chiara e, nonostante la forma scultorea dell’edificio, il volume rifugge dalla banalità:

l’equilibrio tra la massa del terreno e il basamento dei muri, assieme agli elementi bianchi eterei, definisce un ambiente povero ed elegante.

Da un punto di vista urbano, la chiesa si presenta come un sobrio punto di riferimento.

Interessante è la riproposizione dell’idea preliminare della costruzione della chiesa,

che diventa l’elemento seriale che la protegge e la decora,

anticipando all’esterno la partizione spaziale interna.”

FIRST PRIZE - MOTIVATION

The Seliger Pater Rupert Mayer Church is built with natural light, which is indeed its real protagonist.

The diversity of the natural light sources designed generates a dynamic experience of balance and transcendence within the ecclesial hall.

Its plan is clear-cut and, despite the building’s sculptural shape, its volume shuns banality: the balance achieved between the ground mass and the wall base, together with the ethereal white elements, defines a bare and yet elegant environment at the same time.

From an urban point of view, the church presents itself as a sober landmark.

Especially interesting is the renewed implementation of the preliminary idea of construction of the church, which becomes the serial element that protects and decorates it externally, revealing the internal spatial partition from the outside.



Andreas Meck †, Axel Frühauf
MECK ARCHITEKTEN GMBH
Germany

Seliger Pater Rupert Mayer church - 2018
Gebrüder-Asam-Straße 2, 85586 Poing,
Germany
mq 1900

Design Team

Architects: Andreas Meck †, Axel Frühauf
Collaborators: Wolfgang Amann (project management), Martina Frieling, Tobias Jahn (project management), Vivian Krieg - Stefan Zöls

Site Manager: rudolf + sohn architekten

Structure: Haushofer Ingenieure gmbh, Hans-Ludwig Haushofer

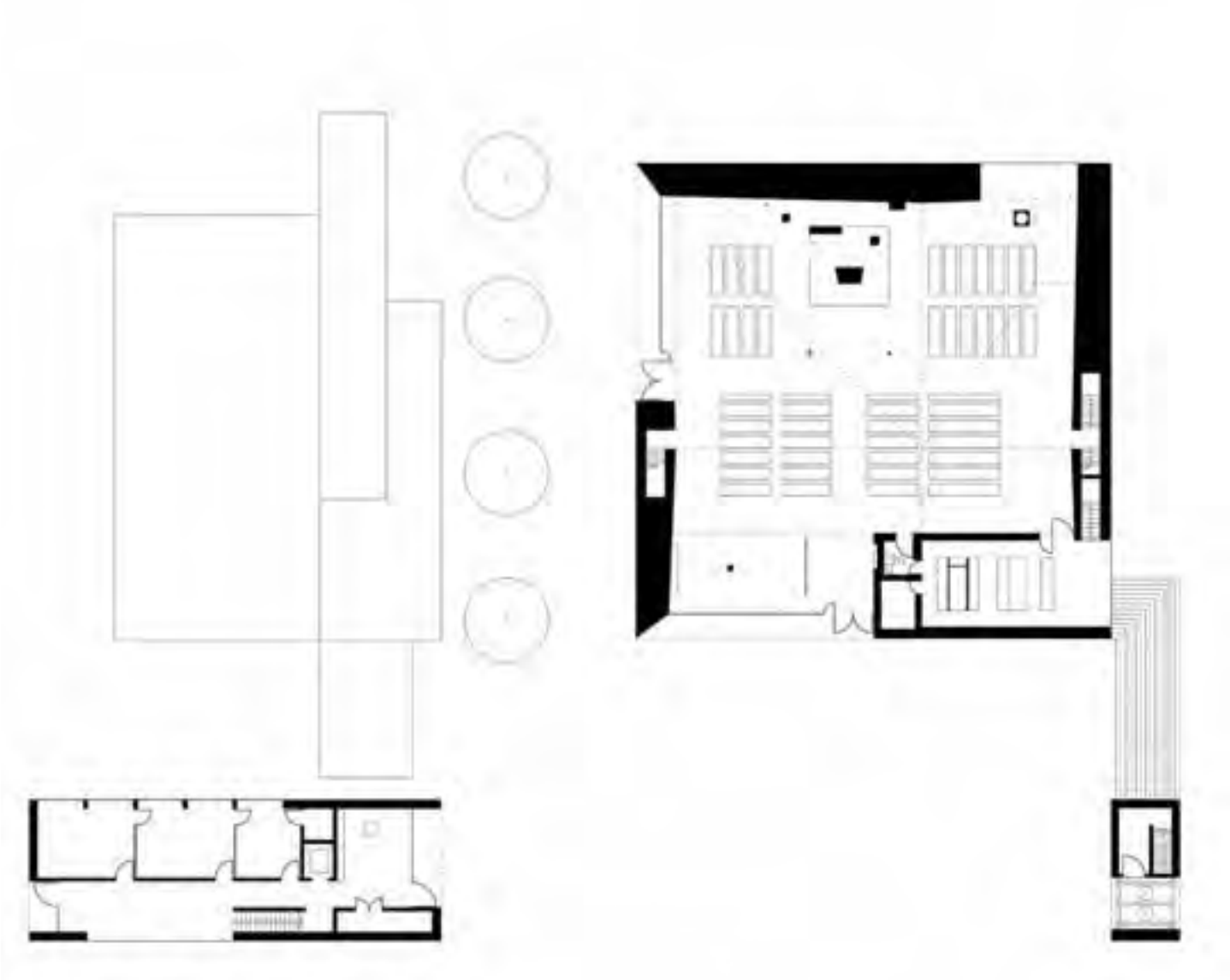
Room Acoustics: Müller-BBM GmbH, Bernd Grözing

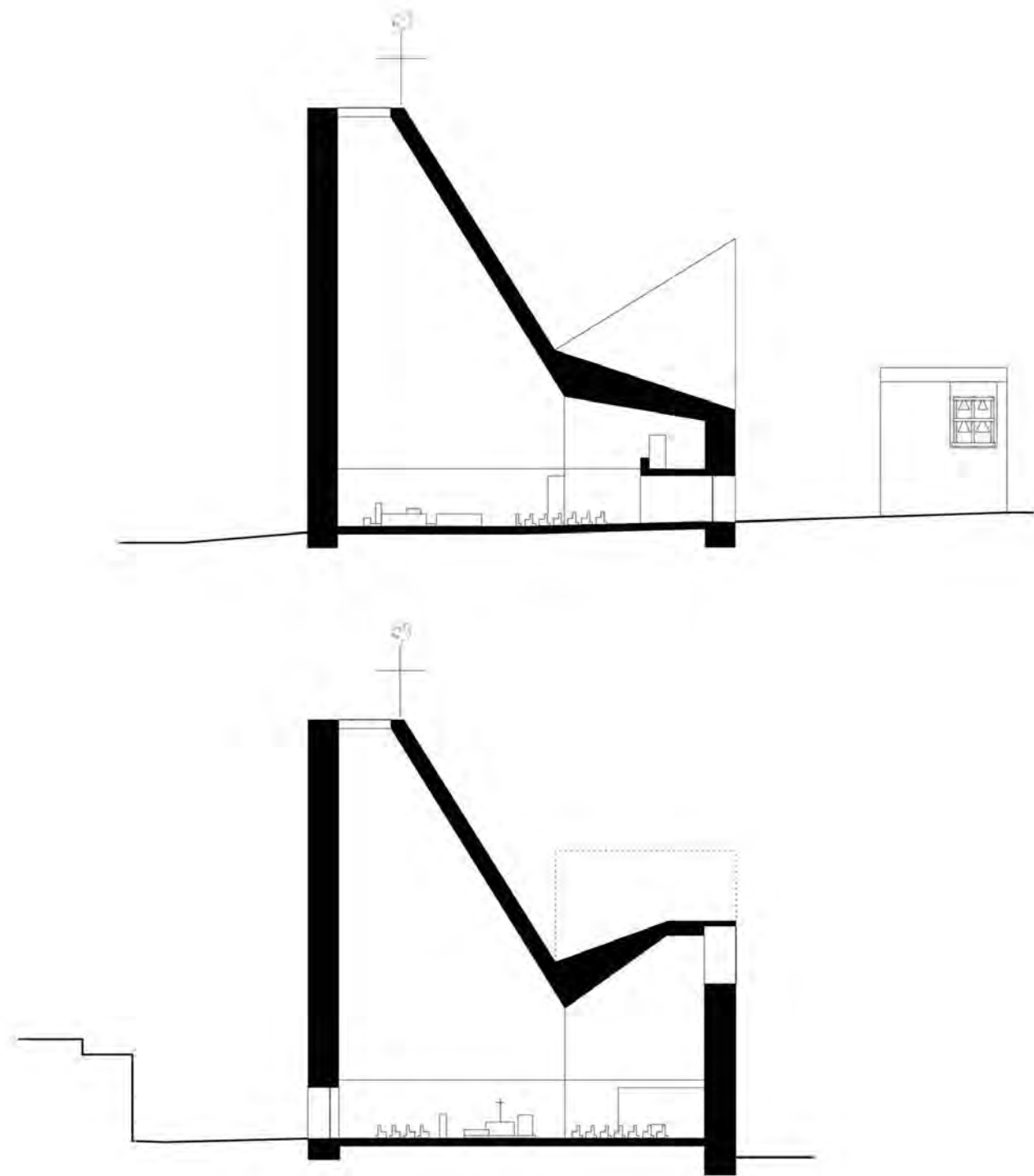
Landscape: lohrer.hochrein GmbH



All'interno di un contesto urbanistico estremamente delicato, la nuova chiesa, con la sua forma scultorea, funge da chiave di volta, svolgendo un ruolo di autentica interfaccia di collegamento tra il paesaggio verde e il contesto urbano. Così facendo, il progetto riassume i diversi rapporti tra campagna e città, fondendoli; ciò è particolarmente evidente nella piazza antistante la chiesa, la quale, vista dalla strada, si presenta come un invitante luogo di rifugio per il pubblico. Il massiccio basamento, rivestito con il conglomerato ghiaioso tipico dell'Alta Baviera, costituisce la base della chiesa, che sembra nascere direttamente dal terreno. Al di sopra di quest'ultimo, quale punto di riferimento imponente e facilmente identificabile della nuova chiesa parrocchiale, ecco sveltare il tetto in tegole di ceramica bianca nel suo dispiegarsi con energia scultorea. Il contrasto tra la sommità eterea nel suo biancore e le fondamenta in pietra rappresenta una visione del cielo e della terra, della trascendenza e dell'immanenza, ed è proprio in questo campo di tensione che è ancorato lo spazio della chiesa. L'edificio della chiesa si apre sulla canonica e sul sagrato. Entrando nello spazio della chiesa, con la sua leggera pendenza verso l'altare, dopo aver percorso la zona d'ingresso, posta ad un livello inferiore, ecco aprirsi dinanzi a noi uno spazio di luce, di reminiscenza barocca, che ci invita ad alzare lo sguardo verso il cielo. Quest'ultima, tanto nella costruzione quanto nel significato simbolico, è composta da una croce nello spazio che si manifesta come un'immagine potente. In analogia con la Santissima Trinità, tre grandi lucernari illuminano, rispettivamente, diversi luoghi ed attività liturgiche. L'esecuzione particolarmente scultorea delle piastrelle in ceramica ben si accompagna con il concetto di luce e spazio dell'aula della chiesa, creando, con la sua geometria fortemente differenziata, una rifrazione multiforme della luce. Giocando in questo modo con la luce, il paesaggio creato dalla copertura diventa la "corona cittadina" di cristallo della città di Poing. Una chiesa per la vicinanza e l'incontro: comprensibile, aperta, invitante, memorabile e ben visibile da lontano.

In an extremely sensitive town planning situation, the new church, with its sculptural form, works like a keystone to act as a connecting interface between green landscape and town. In doing so, the design picks up on the different relationships between countryside and town and fuses these together on the church square, which presents itself from the street as an inviting retreat for the public. A massive foundation masoned from molasse conglomerate - a typical conglomerate gravel of Upper Bavaria - constitutes the church's base, which appears to grow out of the ground. Above this, as an impressive and easily identifiable landmark of the new parish church, soars the white ceramic-tiled roof, unfolding with sculptural energy. The contrast between the ethereal white crown and the stone foundation represents a vision of heaven and earth, of transcendence and immanence, and it is in this field of tension that the church space is anchored. The church building opens to rectory and church square. Entering the church space with its slight slope towards the altar, after a lower entry area, a room of light opens up, Baroque-like, urging one's view heavenward. This, in construction as well as symbolically, is composed of a spatial cross that manifests itself as a powerful image in the shape of the ceiling's spacial folding. As an analogy to the Holy Trinity, three large skylights respectively illuminate various liturgical locations and activities. The especially sculptured execution of the ceramic tiles is coordinated with the light and space concept of the church room and creates with its strongly differentiated geometry manifold light refraction. Playing with the light in this way, the roof landscape becomes the crystal 'city crown' of the town of Poing. A church for closeness and encounter: comprehensible, open, inviting, memorable and visible over a long distance.







Aula ecclesiale /
Ecclesiastical hall

Pagina precedente:
Vista esterna della chiesa
Previous page:
External view of the church
22

Ingresso della chiesa /
Entrance of the church



Tra la terra e il cielo

Giorgio Della Longa
architetto - Comitato Scientifico
Fondazione Frate Sole

È arduo supporre di conoscere uno spazio architettonico se non nel momento in cui ne prendi coscienza entrando in diretto contatto con esso. Un assunto certamente dimostrato nella chiesa dedicata al Beato Rupert Mayer realizzata nella cittadina di Poing, nella parte orientale del distretto di Monaco.

Sul sagrato l’aula è annunciata da un profondo scavo nella muratura con una grande apertura vetrata; varchi la soglia in uno spazio compresso, ti muovi sul piano di pietra in leggera discesa che ti conduce verso l’altare, sei indotto a spostare lo sguardo in alto e, solo in quel momento, puoi comprendere la complessità di materia e significato dello specifico spazio religioso che ti ha accolto.

È proprio la tensione tra il sopra e il sotto che caratterizza l’architettura della chiesa di Poing, l’ultima chiesa realizzata da Andreas Meck prima che il male troncasse il suo percorso, un anno fa, non ancora raggiunti i sessant’anni d’età.

Il registro inferiore della chiesa è uno spazio quadrangolare, grave, cinto da pareti in lastre di pietra. Ha un andamento planimetrico che tradisce di poco l’angolo retto, determinando una avvertibile discontinuità parietale laddove la linea retta si spezza. Il recinto è interrotto da grandi aperture che si confrontano con il diversificato intorno.

Si tratta di uno spazio terreno, misurato, immanente, che non fa presagire la complessa tensione verso l’alto generata dal registro superiore, bianco, luminoso, trascendente.

Memore dell’assetto liturgico realizzato nel 2008 nella bianca chiesa di Sankt Nikolaus, nella vicina Neuried, lo spa-



Particolare del soffitto / *Detail of the ceiling*

zio della comunità cristiana ha la qualità della misura ed è frutto delle precedenti esperienze di lavoro dello studio Meck Architekten. Lo spazio del rito si iscrive nel severo quadrato di base in cui l’altare, centrale, poggiato su una semplice pedana, raccoglie sui tre lati l’assemblea. Ritengo che la qualità dell’intervento risieda proprio nella convincente semplicità dell’assetto liturgico e nella reciprocità tra spazio e rito sebbene Meck Architekten, in questa prova, non hanno avuto l’affiancamento di un liturgista.

Dove l’architettura trova il tema che caratterizza lo spazio sacro è nella soluzio-

ne del registro superiore in cui una scultorea copertura organizzata in quadranti originati da una primaria croce, inonda di luce lo spazio della chiesa e ne caratterizza i luoghi. Una forma che sfugge in più direzioni, trasforma lo spazio del basamento e lo rende dinamico; potremo accostarlo ai luminosi, bianchi trionfi di luce del barocco d’oltralpe.

La complessa configurazione della copertura origina tre fonti di luce che, seppure creando un ambiente dove domina la diffusione di luce, caratterizzano lo spazio liturgico; il camino di luce principale, più alto e con la fonte di luce zenitale,



Vista dei rivestimenti esterni / *View of the external cladding*

caratterizza lo spazio dell’altare, quello laterale lo spazio del battesimo, quello sul sagrato accoglie la luce del mattino. La copertura caratterizza anche il volume esterno, rivestita da elementi di bianca ceramica ognuno dei quali replica in piccolo la matrice formale del tetto. Questi fanno vibrare di luce la bianca scultura che segna lo spazio urbano nel punto di incontro tra due settori urbani di Poing.

La massa scultorea della chiesa si manifesta irradiando luce nell’intorno urbano; la bassa torre campanaria non è fatta per segnalare la chiesa ma solo per misurare il sagrato contrapponendosi alla casa

canonica che ancora, purtroppo, non ha trovato realizzazione.

Sulla più alta cuspide della copertura svetta una croce dorata sormontata dalla silhouette di un gallo rivolto ad est, al sorgere del sole.

“Non è questo il momento migliore per comprendere la luce della nostra chiesa; ora è luce troppo piena e fredda, meglio tornare verso sera quando il sole scende e lo spazio si riscalda con l’ultima luce” invita a fare la signora che si prende cura della chiesa mentre si congeda in una torrida domenica di agosto.

Si, meglio tornare anche a sera per comprendere l’infinitamente mutevole luce di questo tempio il cui progetto risultò vincitore nel concorso indetto dalla diocesi nel 2011.

Ora ha meritato il primo posto tra gli oltre cento partecipanti alla rassegna della VII edizione del Premio Internazionale di Architettura Sacra “Frate Sole”.

Non penso che il riconoscimento sia stato solo il tributo alla recente chiesa realizzata ma rappresenti anche un commosso omaggio al suo autore, “architetto di chiese”, e al suo breve ma intenso percorso che ci sentiamo onorati di celebrare.



Vista frontale della aula ecclesiale/
Front view of the ecclesiastical hall

Between the earth and the sky

Giorgio Della Longa

architect - Scientific Committee

Frate Sole Foundation

You can hardly pretend to know an architectural space until you become aware of it by coming into direct contact with it. This assumption is certainly demonstrated in the church dedicated to Blessed Rupert Mayer built in the town of Poing, in the eastern part of the Munich district. On the parvis the hall is announced by a deep excavation in the masonry, with a large glazed opening; so when you cross the threshold into a compressed space, you move on the slightly sloping stone surface that leads you towards the altar, where you are induced to shift your gaze upwards and, only in that very moment can you understand the complexity of matter and meaning of the specific religious space that welcomed you.

It is precisely the tension between above and below that characterises the architecture of the Church of Poing, the last church built by Andreas Meck before illness cut off his path, a year ago, before he reached the age of sixty.

The lower portion of the church is a quadrangular, grave space surrounded by stone slab walls.

The overall layout of its plan slightly betrays the right angle, resulting in a noticeable wall discontinuity where the straight line breaks.

The enclosure is interrupted by large openings that compete with the diversified surrounding. It is an immanent, measured, earthly space that does not foretell the complex upward tension generated by the upper portion, white, luminous, and transcendent.

Mindful of the liturgical structure created in 2008 in the white Church of Sankt

Nikolaus, in nearby Neuried, the space of the Christian community has the quality of measure and is the result of the previous work experiences of the Meck Architekten Office. The space dedicated to the worship rite is inscribed in the severe base square in which the altar, placed in the centre, resting on a simple platform, gathers the assembly on three sides.

I believe that the quality of the intervention lies precisely in the convincing simplicity of the liturgical arrangement and in the reciprocity between space and rite, although Meck Architekten, in this test, did not rely on the support of a liturgist.

Where architecture finds the theme that characterises the sacred space is in the solution of the upper portion, in which a sculptural covering - organised into quadrants originating from a primary cross - floods the church space with light and characterises its different spaces. A shape that escapes in several directions transforms the base space and makes it dynamic; we could combine it with the bright, white triumphs of light of the transalpine Baroque.

The complex layout of the roof gives rise to three sources of light, which, although creating an environment where the diffusion of light dominates, characterise the liturgical space; the main light well, higher and with a zenith light source, characterises the altar space and the lateral one characterises the baptismal space, while the one on the parvis is oriented in such a way as to receive the morning light.

The roof structure also characterises the external volume, covered with white

ceramic elements, each of which replicates the formal matrix of the roof on a small scale. These make the white sculpture that marks the urban space vibrate with light at the meeting point between two urban sectors of Poing.

The sculptural mass of the church is manifested by radiating light in the urban surroundings; the low bell tower is not made to point to the church but only to measure the parvis contrasting with the rectory which, unfortunately, has not yet been constructed. On the highest spire of the roof stands a golden cross surmounted by the silhouette of a rooster facing east, at sunrise.

“This is not the best time to understand the light of our church; now the light is too full and cold, so it is better to come back in the evening, when the sun goes down and the space warms up with the last light”, the lady who takes care of the church invites us to do as she takes leave on a hot Sunday in August.

Yes, it is better to come back in the evening to fully understand the infinitely changing light of this temple, whose project was the winner in the competition held by the diocese in 2011.

Now it has deserved first place among the over one hundred participants in the celebration of the VII edition of the “Frate Sole” International Sacred Architecture Award.

I do not think that this recognition was only a tribute to the recently built church, but that in fact it also represents a moving homage to its author, “architect of churches”, and to his short, yet intense, journey that we feel honoured to celebrate.

Lo spazio della Comunità

Walter Zahner
teologo - Comitato Scientifico
Fondazione Frate Sole

La realizzazione dell’edificio della chiesa, consacrato nel 2018 dal Cardinal Reinhard Marx, ha segnato la conclusione di un lungo periodo di attesa per la comunità durato diversi anni. La popolazione di Poing, che si trova a nord-est della periferia di Monaco, è passata da 7.000 (nel 1990) a più di 16.000 (2018) abitanti e conta molte giovani famiglie. La prima fase progettuale ha portato, nel 2002, alla costituzione di un centro parrocchiale. Il numero di cattolici, in costante aumento, ha spinto già nel 2008 l’Arcidiocesi di Monaco a bandire un concorso per la realizzazione di una nuova chiesa. Il concorso di architettura del 2011 è stato vinto dallo studio di architettura di Andreas Meck, con sede a Monaco; in tale occasione, la giuria si è espressa a favore dell’edificio poi realizzato tra il 2015 e il 2018.

Lo studio Meck Architekten ha dato vita ad un complesso nel nuovo centro urbano di Poing che assomiglia ad una “corona cittadina”. Il concetto di corona cittadina, di Bruno Taut, si riferiva, in origine, ad un progetto di edificazione da realizzarsi in cima ad una collina. Si riesce, invece, a creare un nuovo centro con un edificio alto 34 metri, altrettanto ampio e splendente con le sue brillanti piastrelle in ceramica. La base dell’edificio della chiesa è costituito da uno zoccolo alto tre metri in conglomerato di pietra naturale, sia all’interno che all’esterno, facendo sì che l’edificio sia ancorato al terreno, che la costruzione poggi saldamente sul suolo. Al di sopra si sviluppa un tetto cristallino che, con le sue pendenze ed ampie superfici, tutte formate da tegole in ceramica originate dalla struttura cruciforme, culmina in una croce con un gallo in cima. Le piastrelle brillano; che sia dopo una pioggia o sotto i raggi del sole, esse



Modello della chiesa /
Model of the church

sfoggiano una superficie lucida e cangiante che rende visibile da lontano la corona cittadina. L’ambiente quadrato è uno spazio dedicato alla comunità. Dopo aver attraversato l’area d’ingresso, sul lato sinistro, sul retro di una tela che funge da divisorio visivo e reale, troviamo la Marienkapelle; si entra così nell’ampio e luminoso interno della chiesa. Le panche disposte su tre lati circondano l’altare a isola. Le pareti e il pavimento mostrano, attraverso il conglomerato, che ogni visitatore/visitatrice ha un terreno solido sotto i propri piedi. L’orientamento verso l’isola con l’altare e la stele del tabernacolo leggermente indietreggiata e l’ambone è enfatizzata dalla forma a freccia della tavola del pane. La mensa dell’altare a tre strati in dolomia grigia di Anröchte crea un’impressione diversa su ogni lato. Lo strato intermedio sembra essere aperto a giorno; esso è ritagliato a forma di croce offrendo spazio

per la reliquia. Con i suoi lati ruvidi in quanto spezzati ed il suo sportello color argento, la stele del tabernacolo è un’opera scultorea che racchiude in sé un tesoro. Alla finestra nella Marienkapelle, proprio accanto all’ingresso, corrisponde, sulla destra e di fronte alla persona che entra, un’altra apertura verso l’esterno. Di fronte ad essa troviamo il fonte battesimale; la vista di uno stagno con canneti collega l’ambiente della chiesa con quello circostante. A sinistra dell’altare ad isola troviamo un altro finestrone, non trasparente, che, con i due grandi lucernari, inonda la stanza di luce traslucida. Chiunque guardi verso l’alto noterà che si trova al di sotto di una grande croce. Questa croce leggermente spostata che divide lo spazio del tetto della chiesa è stata usata come modello per le piastrelle in ceramica. La loro forma di base risulta dalle diverse altezze degli ambienti e dalla disposizione disuguale degli spazi, che si ripete nei ret-

Pagine successive:
La croce con il gallo
Vista del Tabernacolo /
Next pages:
The cross with the rooster
View of the Tabernacle

tangoli di diverse dimensioni e nelle diverse altezze delle piastrelle. L’interno della chiesa, progettato nello spirito della comunione, è chiaramente concentrato sull’isola dell’altare. Non v’è quasi nulla a distrarre lo sguardo dei fedeli. La forma dell’altare può anche essere intesa come un gesto d’invito alla partecipazione, alla celebrazione dei riti sacri. L’altare, l’ambone e la stele del tabernacolo sono opera di Ulrich Rückriem. La figura femminile rappresenta una Madonna con bambino in legno nell’atto di camminare, che Carola Heine ha realizzato come una donna e madre che viene incontro a noi oranti in ascolto delle nostre preghiere. L’immagine a punti opera di Jerry Zeniuk forma una sorta di cornice che delimita lo spazio verso la zona d’ingresso. Tutti i lavori di argenteria, l’eccezionale croce astile, il candelabro pasquale e gli oggetti liturgici necessari per la celebrazione della messa sono opera di Juliane Schölß.

Lo Studio Meck Architekten ha conferito alla chiesa l’aspetto di una scultura la cui potenza si esplica nel profilo del tetto e, al suo interno, come una scultura spaziale modellante. La vivace facciata, caratterizzata da piastrelle in ceramica dalla forma peculiare, prevede la collocazione del cristallo (la “corona cittadina”) al centro stesso della città. Tre grandi aperture luminose in analogia con la SS. Trinità ne plasmano l’interno. La comunità, riunita nel senso dell’idea di “circumstantes” (gli astanti o presenti), è orientata verso il centro liturgico. La Chiesa Seliger Rupert Mayer di Poing è, secondo le parole di Andreas Meck: “Una chiesa di vicinanza e di incontro: comprensibile, aperta, invitante, presente e visibile da lontano”.

Andreas Meck (nato nel 1959) è morto nell’estate del 2019. Il suo edificio ha ricevuto il premio dell’Associazione Bavarese della Federazione degli Architetti Tedeschi per la categoria “Edifici speciali” (2019), nonché il premio di architettura più importante della Federazione degli Architetti Tedeschi, la “Grande Nike” (2019), che viene assegnato solo ogni tre anni.





The place of the Community

Walter Zahner

*theologian - Scientific Committee
Frate Sole Foundation*

The construction of the church building, consecrated in 2018 by Cardinal Reinhard Marx, marked the end of a long period of waiting for the community that had lasted several years. The population of Poing, which is located north-east of the outskirts of Munich, increased from 7,000 (in 1990) to more than 16,000 (2018) inhabitants including many young families. The first design phase led, in 2002, to the construction of a parish centre. The steadily increasing number of Catholics prompted the Archdiocese of Munich to launch a competition for the construction of a new church as early as 2008. The 2011 architecture competition was won by Andreas Meck's Munich-based architecture firm; on that occasion, the jury expressed itself in favour of the building that was then built between 2015 and 2018.

Andreas Meck is currently creating a complex in the new urban centre of Poing that resembles a "city crown". The concept of city crown, by Bruno Taut, originally referred to a building project to be carried out on top of a hill. Meck, however, manages to create a new centre with a 34-metre-high building, equally large and shining with its brilliant ceramic tiles.

The base of the church building consists of a three metre high plinth made of natural stone from Nagelfluh, both inside and outside, thus ensuring that the building is anchored to the earth, that the building rests firmly on the ground. Above it develops a crystalline roof which, with its slopes and large surfaces, all formed by ceramic tiles originating from the cruciform structure, culminates in a cross with a rooster on top. The tiles shine; whether after a shower or under the rays of the sun, they show off a shiny and iridescent surface that makes the city crown well visible from afar.

The square environment is a space dedicated to the community. After crossing the entrance

area, on the left side, on the back of a canvas that acts as a visual and real partition, we find the Marienkapelle; we thus enter the large and bright interior of the church. The benches arranged on three sides surround the altar platform. The walls and floor show, through the conglomerate (Nagelfluh stone), that every visitor has a solid ground under their feet. The orientation towards the altar platform, with the altar and the stele of the tabernacle slightly set back, as well as the ambo, is emphasised by the arrow-shaped bread table. The three-layered altar table made of Anröchter grey dolomite rock creates a different impression on each side. The middle layer looks as if made of openwork; it is cut in the shape of a cross leaving space for the relic. With its rough - as broken - sides and its silver-coloured door, the stele of the tabernacle is a sculptural work in itself that holds a treasure.

To the window in the Marienkapelle, right next to the entrance, corresponds another opening facing outwards on the right and in front of the person entering. In front of it we find the baptismal font; the view of a pond with reed thickets acts as a link connecting the interior of the church with the surrounding environment. To the left of the altar platform we find another large, non-transparent, window which, with together the two large skylights, floods the room with translucent light. Anyone looking up will notice that he is standing beneath a large cross. This slightly shifted cross dividing the church roof space was used as a reference pattern for the ceramic tiles. Their basic shape results from the different heights of the rooms and from the unequal arrangement of the spaces, which is repeated in the differently sized rectangles and in the different tile heights.

The interior of the church, designed in the spirit of communion, is clearly focused on the altar platform. There is almost nothing to distract the

gaze of the faithful. The altar shape can also be understood as a gesture of invitation to participate, to celebrate the holy rituals. The altar, the ambo and the stele of the tabernacle are the work of Ulrich Rückriem. The female figure represents a wooden Madonna with Child in the act of walking, which Carola Heine created as a woman and mother coming towards us to listen to our prayers. The dot image by Jerry Zeniuk forms a sort of frame that delimits the space towards the entrance area. All the silverware works, the exceptional processional cross, the Easter candlestick and the Sacred Vessels necessary for the celebration of the mass are the work of Juliane Schöllß.

Andreas Meck designed the church in the shape of a sculpture whose power is displayed in the differentiated roof profile and, inside, as a moulding spatial sculpture. The lively facade, characterised by ceramic tiles with a peculiar shape, involves the placement of the crystal (the "city crown") in the very centre of the city. The interior is shaped by three large openings - in analogy with the Holy Trinity - that provide plenty of light. The community, gathered in the sense of the idea of "circumstantes" (bystanders, those gathered), is oriented towards the liturgical centre. The Seliger Rupert Mayer Church in Poing is, in the words of Andreas Meck: "A church for closeness and meeting: comprehensible, open, inviting, present and visible from afar".

Andreas Meck (born in 1959) died in the summer of 2019. His building received the prize of the Bavarian Association, part of the Federation of German Architects for the category "Special Buildings" (2019), as well as the most important architecture award of the Federation of German Architects, the "Great Nike" (2019), which it is awarded only every three years.

SECONDO PREMIO - MOTIVAZIONE

“Il Santuario del Señor de Tula è una struttura pulita, costruita con materiali semplici,
che risuona potentemente nel luogo.

Questa architettura è parte di una ricca tradizione latinoamericana di “spazi intermedi”
dove è molto forte il rapporto interno / esterno.

Il volume è netto e si percepisce l’ospitalità del rifugio:

lo spazio è coperto ma all’aperto,

la leggera pendenza che conduce all’altare

lascia uno spazio semi interrato che genera intimità,

permettendo un passaggio di aria confortevole e un riparo dal sole.

Il vento e la luce che qui si incontrano sembrano contribuire a creare lo spazio della Comunità.”

SECOND PRIZE - MOTIVATION

*“The Sanctuary of the Señor de Tula is a clean-cut structure, built with simple materials,
which resonates powerfully in the place.*

*This architecture is part of a rich Latin American tradition of “intermediate spaces”
where the inside / outside relationship is very strong.*

*The volume is clear-cut and the hospitality of the refuge can be perceived:
the space, despite being covered, is actually outdoors,
the slight slope that leads to the altar*

leaves a semi-underground space that generates intimacy,

allowing a passage of comfortable air and a shelter from the sun.

Wind and light, when meeting here, help create the Community space.”



**Derek Dellekamp/Jachen Schleich
+ Camilo Restrepo
DELLEKAMP/SCHLEICH + AGENDARQ
Mexico, Colombia**

Señor de Tula sanctuary - 2020
Cobarrubias 102, 62900, Jojutla de Juárez,
Morelos
mq 470

Design Team

Dellekamp/Schleich: Derek Dellekamp,
Jachen Schleich, Francisco Eduardo Franco
Ramírez, Jose Manuel Estrada, Gustavo
Hernández, Elizabeth Molina, Sana Frini,
Samuele Xompero, Santiago Sitten, Mariana
Viquez

AGENDa: Camilo Restrepo Ochoa, Mariana
Mejía, Camilo Toro, Hellen Winter

Structure: Oscar Trejo, Sergio López

Landscape: Taller de paisaje Entorno - Hugo
Sánchez, Tonatiuh Martínez, Paulina Zarate



Una delle sfide che l'architettura deve affrontare in questi tempi complessi è forse la stessa che deve affrontare la società contemporanea nel suo insieme: la difficoltà nel trovare spazi - e ne siamo pieni - in cui scoprire ragioni per renderci necessari come persone e come agenti sociali. E sarà indubbiamente d'obbligo chiederci quanto la nostra vita sia definita dall'eccesso, e quanto dal reale bisogno. Dobbiamo occupare gli spazi con grande generosità, lavorando dalle fondamenta stesse dell'architettura e della sua pratica, per affrontare sfide di dimensioni ancora sconosciute.

Il 19 settembre 2017, esattamente 32 anni dopo il terremoto che ha devastato il Messico nel 1985, la tragedia si è ripetuta. Solo poche ore dopo l'esercitazione che ha commemorato questo anniversario, il Messico ha subito un altro terremoto che ha distrutto o reso inabitabili edifici pubblici e oltre 100.000 abitazioni. La mobilitazione e la solidarietà della società civile sono state immediate e hanno spaziato dal montaggio di operazioni di soccorso vitali alla fornitura di organizzazioni professionali in diverse aree che cercavano di fornire manodopera e know-how per affrontare bisogni urgenti e pianificare gli sforzi di ricostruzione.

Gli architetti di Città del Messico si sono concentrati su un'iniziativa congiunta chiamata Reconstruir México (Rebuild Mexico); centinaia di architetti e urbanisti si sono riuniti e hanno affrontato i problemi da vari fronti.

L'urgenza di risolvere i bisogni immediati è stata alimentata dall'incertezza degli aiuti di Stato. I programmi di ricostruzione normalmente si concentrano sulla fornitura di materiale abitativo e le autorità perdono di vista la pianificazione e lo spazio pubblico con la premessa di occuparsi di ciò che appare più urgente.

Il nostro team si è occupato della ricostruzione del Santuario del Señor de Tula. L'urgenza della

situazione richiedeva l'uso di materiali e manodopera economici e facilmente accessibili, da cui la decisione di utilizzare il calcestruzzo. Inoltre, la comprensione del contesto sociale e climatico ci ha portato a pensare a tipologie e modelli spaziali in funzione del luogo e delle sue opportunità. In primo luogo, l'idea e la possibilità di una cappella aperta, una casa per tutti di porte aperte e in diretto contatto con lo spazio pubblico. La questione, non era solo quella di risolvere e fornire uno spazio di culto e di culto, ma anche un luogo a contatto con la natura, e il più pubblico possibile, soprattutto dopo una catastrofe, dove i luoghi di aggregazione scompaiono dalla vita quotidiana.

Il nostro progetto cerca di costruire spazi soglia, di limiti indefiniti, senza distinguere nettamente tra interni ed esterni, e in questa ambiguità possono essere utilizzati in vari modi. Abbiamo pensato ai materiali in modo molto pragmatico, in primo luogo nel senso di austerità, resistenza e bassa manutenzione, ma anche come materialità che potrebbe portare conoscenza e artigianato locale.

La chiesa si risolve in due diverse strategie, da un lato, il materiale come superficie in mattoni che definisce il pavimento e il tetto, e il cemento come struttura portante che funge da struttura a muro aperto. Questa condizione dà il senso di apertura e resistenza, dando fiducia e identità alle tradizioni locali.

D'altra parte, la seconda strategia mirava a fornire uno spazio in cui luce, aria e clima potessero passare, creando e migliorando un'atmosfera diversa per l'esperienza spirituale e la riflessione. Pertanto il pavimento ha una leggera pendenza, andando verso la chiesa, permettendo alle persone di disconnettersi dal mondo esterno, senza perderlo, ma allo stesso tempo di concentrarsi sull'esperienza della fede e della cerimonia sacra.

Pagina precedente:
Vista esterna della chiesa /
Previous page:
External view of the church

One of the challenges facing architecture in these complex times is perhaps the same one facing contemporary society as a whole: the difficult in finding spaces – and we are full of them – in which to discover reasons for how to make ourselves necessary as people and as social agents. And it will undoubtedly be mandatory to ask ourselves how much our lives are defined by excess, and how much by actual need. We must occupy the spaces with great generosity, working up from the very foundations of architecture and its practice, to meet challenges of still-unknown dimensions.

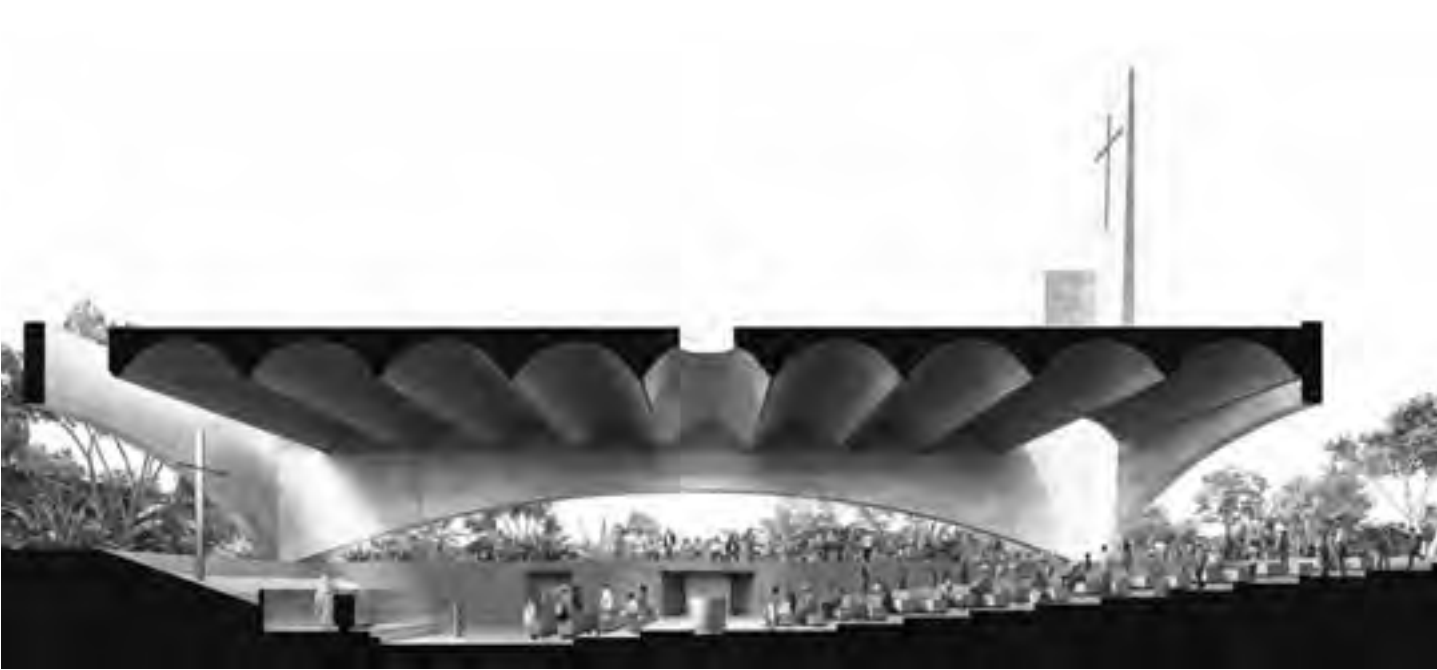
On September 19, 2017, exactly 32 years after the earthquake that devastated Mexico in 1985, the tragedy was repeated. Only a few hours after the drill that commemorated this anniversary, Mexico suffered another earthquake that destroyed or rendered uninhabitable public buildings and more than 100,000 homes. The mobilization and solidarity of civil society was immediate, and ranged from mounting vital rescue operations to supplying professional organizations in different areas that were trying to contribute manpower and know-how to deal with urgent needs and plan reconstruction efforts.

Architects in Mexico City focused on a joint initiative called Reconstruir México (Rebuild Mexico); hundreds of architects and urban planners came together and tackled the problems from various fronts.

The urgency to resolve immediate needs was fueled by the uncertainty of state aid. Reconstruction programs normally focus on providing housing materials, and the authorities lose sight of planning and public space under the premise of attending to what appears most urgent.

Our team was in charge of the recon-

Sezione prospettica della chiesa /
Perspective section of the church



struction of the Santuario del Señor de Tula. The urgency of the situation required the use of affordable and easily accessible materials and labor, hence the decision to use concrete. Also, understanding the social and climatic context led us to think about spatial typologies and models according to the place and its opportunities. Primarily, the idea and possibility for an open chapel, a home for everyone of open doors and in direct contact with public space. The question, was not only to solve and provide a space for worship and cult, but also a place in contact with nature, and as public as possible, specially after a catastrophe, where places

for gathering disappear from everyday life.

Our project seeks to build threshold spaces, of undefined limits, without clearly distinguishing between interior or exterior, and in this ambiguity they can be used in various ways. We thought about materials in a very pragmatic way, first, in the sense of austerity, resistance and low maintenance, but also as a materiality that could bring in local knowledge and craft.

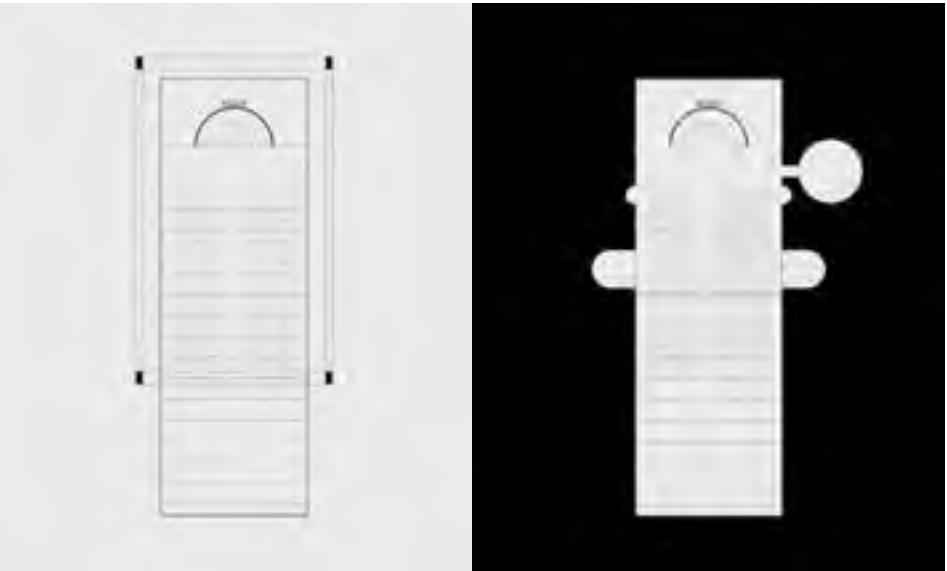
The church is solved in to two different strategies, on one hand, the material as a brick surface that defines the floor and roof, and the concrete as a bearing structure that ope-

rates as a wall-open structure. This condition gives the sense of openness and resistance, giving confidence and identity to the local traditions.

On the other hand, the second strategy was aimed to deliver a space where light, air, climate could go through, creating and enhancing different atmosphere for spiritual experience and reflection. Therefore the floor has a mild slope, going in to the church, allowing people to disconnect from the outside world, without losing it, but at the same time to focus in the experience of faith and sacred ceremony.



Pianta della chiesa - livello terra e seminterrato /
Plan of the church - first level and basement



Vista dell'aula ecclesiale durante una funzione /
View of the church hall during a function



Viste dell'aula ecclesiale / *Views of the ecclesial hall*





Vista dell'aula ecclesiale /
View of the church hall

Pagina successiva:
Vista esterna della chiesa /
Next page:
External view of the church
38



Miracolo a Jojutla

Esteban Fernández-Cobián
architetto - Comitato Scientifico
Fondazione Frate Sole

Il nuovo Santuario Signore di Tula, recentemente completato a Jojutla de Juárez (Morelos, Messico, 2018-20), è un edificio fantastico che condensa la migliore tradizione di cinque secoli di architettura religiosa in Messico, con anche il modo specifico di vivere la fede in questa parte del mondo: una specie di miracolo.

Il 19 settembre 2017 un sisma di magnitudo 7,1 della scala Richter ha scosso il Messico centrale, in particolare gli stati di Puebla e Morelos, oltre alla stessa capitale federale. Una delle città più colpite è stata Jojutla de Juárez, piccola località nota per il suo clima mite e per essere un piacevole luogo di riposo per le vacanze. In tale circostanza, tutti gli edifici collettivi, così come una gran quantità di edifici residenziali, sono risultati danneggiati.

Tra le varie iniziative di solidarietà avviate, spiccano le iniziative Reconstruir México e PienZa Sostenible. L’architetto Carlos Zedillo ha proposto a Infonavit di iniziare dalla ricostruzione delle strutture collettive prima ancora che delle case. Si è trattato di un’idea innovativa, che inizialmente è anzi stata rifiutata dai residenti, seppur fermamente sostenuta dall’amministrazione statale. Sebbene di norma Infonavit non investa in progetti di spazi pubblici, si è allora trovata a disporre di risorse economiche per la ricostruzione, che sono state convogliate attraverso la Fundación Hogares, ai suoi esecutori.

I vari progetti sono stati suddivisi tra architetti progettisti con una vasta esperienza nel campo dell’edilizia sociale e delle strutture collettive, che hanno lavorato in modo altruistico: MMX (Giardini Centrali), Alberto Kalach (scuola e cappella), Rozana Montiel (aree comuni nell’unità abitativa El Higuérón), Mauricio Rocha (teatro) e Dellekamp Schleich (centro comunitario El Higuérón e santuario



del Señor de Tula). Con Derek Dellekamp e Jachen Schleich hanno collaborato l’architetto colombiano Camilo Restrepo e il suo team, AGENDa.

Non v’è dubbio che si trattasse di interventi complessi, dal momento che a Jojutla il sentimento di perdita della comunità era palpabile, sia tra i cittadini che tra i politici, e le risposte dovevano essere immediate, con progetti forti e decisi. Gli architetti, da parte loro, hanno messo da parte le proprie aspirazioni stilistiche per iniziare a pensare, invece, collettivamente, focalizzando l’attenzione sul punto di vista dell’utente. Sono nate, così, costruzioni postmoderne, termine, questo, da intendersi non tanto da un punto di vista linguistico, quanto concettuale: architetture che si voleva fossero inclusive, che racchiudessero gli oposti; architetture meticcie, accoglienti, nelle quali tutti potessero trovarsi a proprio agio. Curiosamente, l’arco è divenuto l’emblema di questi interventi.

Nel caso specifico del Santuario del Señor de Tula, accanto alle rovine del tempio parrocchiale di San Miguel Arcángel vi era una chiesa costruita negli anni Ottanta del Novecento,

anch’essa colpita dal sisma. Il nuovo edificio avrebbe dovuto sostituirla. Ma come costruire sulle rovine di una rovina?

Gli architetti hanno proposto un ampio spazio coperto che ricordava le cappelle aperte spagnole del XVI secolo. Uno spazio senza chiusure né limiti fisici precisi, ma dall’atmosfera perfettamente definita. Un baldacchino costituito da volte in laterizio sorrette da quattro enormi archi in cemento di 60 cm. di larghezza protegge lo spazio di culto (vale la pena ricordare qui la sicurezza che l’arco fornisce inconsciamente, nella sua logica di discesa dei carichi gravitazionali).La navata, lineare, è stata scavata, al pari di una gradinata, nel terreno stesso, che avrebbe contenuto degli spessi muri in laterizio. Il punto focale sarebbe stata un’abside curva tradizionale e, in cima, a dominare il tutto, una croce in metallo brillante e splendente.

Nonostante il progetto abbia dovuto affrontare numerose difficoltà, superate grazie all’eccellente operato del Vicario Generale della Diocesi di Cuernavaca, Tomás Toral Nájera, parte del successo finale di questa chiesa risiede, a mio avviso, nello sfruttamento da parte degli



architetti delle invarianti della memoria collettiva. La navata, il baldacchino, la grotta, il campanile a vela, la torre campanaria, il deambulatorio, il matroneo, la sensazione di protezione e riparo... tutto questo si trova qui. E tutto ciò è costruito in modo pulito, chiaro e allo stesso tempo veloce.

Vengono utilizzati solo due materiali: il cemento armato per la struttura e i mattoni per il paramento, sia orizzontale che verticale. Così, un’intuizione forte è in grado di fare a meno di tutto il superfluo fino a diventare indispensabile – nell’opera si percepiscono echi di Saarinen, Kahn o Candela – e, cosa che risulta ancor più difficile, è in grado di accettare suggerimenti, miglioramenti e contributi spontanei senza che il tutto ne risenta troppo. I fiori, sempre mutevoli; la gente con il suo abbigliamento colorato e le sue particolari devozioni; i sacerdoti con le loro idee inattese; una nicchia per il Señor de Tula (l’architetto della vecchia chiesa, Ruperto Coronel, poi sindaco di Jojutla, lo pretese con insistenza): tutto avrà un posto.

E così che dovrebbe essere sempre la migliore architettura religiosa: potente, inclusiva, comunitaria, eterna.



Pagina precedente / *Previous page:*
Assonometria del Santuario del Señor de Tula, all’interno del recinto della parrocchia di San Miguel Arcángel; a destra, il nuovo intervento / *Axonometric projection of the Señor de Tula Sanctuary, inside the enclosure of the parish of San Miguel Arcángel; on the right, the new intervention*

Vista frontale del progetto / *Front view of the project*

I grandi archi in cemento che sorgono accanto alle rovine della chiesa coloniale / The large concrete arches that stand next to the ruins of the colonial church

Miracle in Jojutla

Esteban Fernández-Cobián
architect - Scientific Committee
Frate Sole Foundation

The new Sanctuary of the Lord of Tula, recently completed in Jojutla de Juárez (Morelos, Mexico, 2018-20), is a fantastic building that condenses the best tradition of five centuries of religious architecture in Mexico, as well as the specific way of living faith in this part of the world: a kind of miracle.

On 19th September 2017, an earthquake of magnitude 7.1 on the Richter scale shook central Mexico, especially the states of Puebla and Morelos, as well as the federal capital itself. One of the most affected cities was Jojutla de Juárez, a small town known for its mild climate and for being a pleasant resting place for holiday makers. As a result of that dramatic event, all the collective buildings, as well as a large number of residential buildings, suffered severe damage.

Among the various solidarity initiatives put in place, those that stand out in particular are the projects called Reconstruir México and PienZa Sostenible. Architect Carlos Zedillo proposed to Infonavit to begin with the reconstruction of collective facilities even before dwelling units. This was indeed an innovative idea, which was initially rejected by the residents, albeit firmly supported instead by the state administration. Although Infonavit does not normally invest in public space projects, it found itself having economic resources for the reconstruction plan, which were channelled, through the Fundación Hogares, to its executors.

The various projects were divided between architectural designers with extensive experience in the field of social housing and collective facilities, who worked in an altruistic way: MMX (Central Gardens), Alberto Kalach (school and chapel), Rozana Montiel (communal areas in the El Higuero housing unit), Mauricio Rocha (theatre) and Dellekamp



Schleich (El Higuero community centre and Señor de Tula Sanctuary). Colombian architect Camilo Restrepo and his team, AGENDa, collaborated with Derek Dellekamp and Jachen Schleich ad well.

There is no doubt that these were complex interventions, since in Jojutla the feeling of community loss was palpable, both among citizens and politicians, and the responses had to be immediate, with the implementation of strong and decisive projects. The architects involved, for their part, put aside their stylistic aspirations in order to start thinking, instead, collectively, focusing on the user's point of view. Thus, postmodern constructions were born, a term to be understood not so much from a linguistic point of view as a conceptual one: architectures that were meant to be inclusive and to enclose opposites; mixed, welcoming architectures, in which everyone should feel at ease. Curiously enough, the arch became the emblem of these interventions.

In the specific case of the Señor de Tula Sanctuary, next to the ruins of the parish church of San Miguel Arcángel stood a church built

in the 1980s, which was also hit by the earthquake. The new building was supposed to replace it. But how to build on the ruins of a ruin?

The architects proposed a large covered space reminiscent of the Spanish open chapels of the 16th century. A space without closures or precise physical limits, yet with a perfectly defined atmosphere. A baldachin made up of brick vaults supported by four huge concrete arches 60 cm. wide protects the space of worship (it is worth remembering here the feeling of safety that the arch unconsciously conveys, in its logic of descent of gravitational loads). The nave, with a linear outlay, was dug, like a flight of steps, right into the ground, which would contain thick brick walls. The focal point would be a traditional curved apse and, at the top, dominating the whole composition, a bright and shiny metal cross.

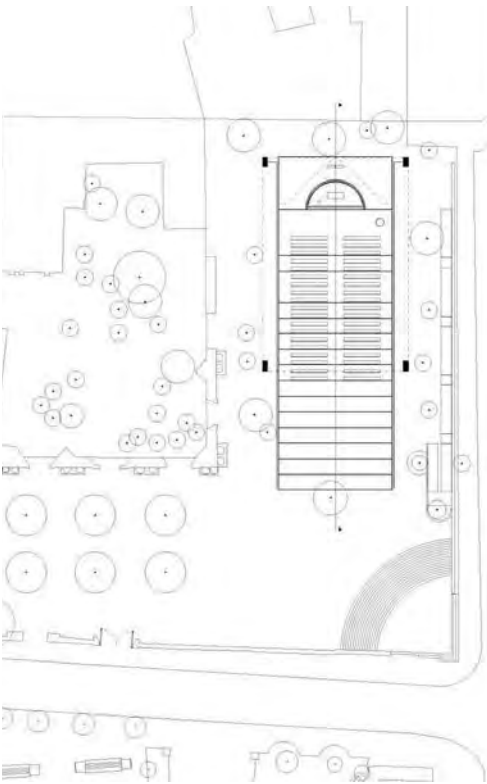
Although the project had to face numerous difficulties, then overcome thanks to the excellent action of the Vicar General of the Diocese of Cuernavaca, Tomás Toral Nájera, part of the final success of this church lies, in my opinion, in the architects' exploitation of



the invariants of collective memory. The nave, the baldachin, the grotto, the bell gable, the bell tower, the ambulatory, the women's gallery, the feeling of protection and shelter... all this is found right here. And all of this is built cleanly, clearly and at the same time rapidly.

Only two materials are used here, namely: reinforced concrete for the structure and bricks for the face, both horizontal and vertical. Thus, a strong intuition is able to do without all the superfluous until becoming essential - echoes of Saarinen, Kahn or Candela can be perceived in this work - and, which is even more difficult, it is able to accept suggestions, improvements and spontaneous contributions without the whole being affected too much. The ever-changing flowers; the people with their colourful clothing and their particular devotions; the priests with their unexpected witticisms; a niche for the Señor de Tula (the architect of the old church, Ruperto Coronel, later mayor of Jojutla, insisted on it): everything will have its place.

This is how the best religious architecture should always be: powerful, inclusive, communal, eternal.



Vista della navata verso il presbiterio /
View of the nave towards the presbytery

Planimetria del progetto /
Project plan

Pagina precedente /
Previous page:
Stato precedente, con la vecchia chiesa danneggiata dal sisma del 2017, poi demolita (Ruperto Coronel Ocampo, 1980 ca.) /
Previous state, with the old church damaged by the 2017 earthquake, then demolished (Ruperto Coronel Ocampo, approx. 1980)

Ambasciatori del Premio / Menzionati
Prize Ambassadors / Mentioned

**Gli Ambasciatori del Premio/
The Prize Ambassadors**

Caterina Parrello

architetto / architect

Comitato Scientifico - Fondazione Frate Sole /
Scientific Committee - Frate Sole Foundation

Gli esempi pervenuti alla VII edizione del Premio Internazionale di Architettura Sacra hanno evidenziato quanto sia cresciuto il livello di attenzione verso il tema della progettazione delle chiese coerentemente alla progettazione degli spazi liturgici in essi individuati.

Interessante anche quanto alcuni degli interventi presentati in concorso abbiamo approfondito e integrato aspetti rivolti al genius loci, al legame con le comunità di appartenenza, aspetti di rigenerazione urbana e in alcuni casi anche di riuso e trasformazione di spazi pubblici in luoghi di aggregazione e di attività sociale.

I lavori della Giuria composta dai membri del Comitato Scientifico della Fondazione Frate Sole sono stati un'occasione importante di confronto e di dibattito tra i giurati, ognuno con competenze e esperienze specifiche in materia di edilizia di culto, proprio per la varietà e la tipologia delle opere presentate in concorso, tanto da divenire un momento di riflessione e di aggiornamento vivace e molto stimolante.

A conclusione dei lavori è stato proposto di assegnare il titolo di “*Progetti Ambasciatori*” ai rimanenti 7 progetti finalisti di questa edizione del Premio, in modo tale che, avendo riconosciuto in ognuno di essi una particolare qualità progettuale tale da rappresentare in sé, oltre ad una attenta riflessione sull'architettura sacra contemporanea, anche la storia della propria comunità e del proprio territorio di appartenenza, possano essere messaggeri della Fondazione Frate Sole nel mondo, a testimonianza dell'instancabile lavoro di promozione e di ricerca per la Cultura dell'Arte e dell'Architettura Sacra che la Fondazione Frate Sole svolge con impegno e dedizione da anni con la stessa volontà e determinazione del suo fondatore Padre Costantino Ruggeri.

The examples received at the seventh edition of the International Prize of Sacred Architecture have highlighted how much the level of attention towards the theme of the design of churches has grown in line with the design of the liturgical spaces identified in them.

It is also interesting how some of the interventions presented in the competition we have deepened and integrated aspects aimed at the genius loci, the link with the communities to which they belong, aspects of urban regeneration and in some cases also the reuse and transformation of public spaces into places of aggregation and activity. social.

The works of the Jury composed of the members of the Scientific Committee of the Frate Sole Foundation were an important opportunity for comparison and debate between the jurors, each with specific skills and experiences in the field of religious buildings, precisely due to the variety and type of works presented in competition, so much so that they become a moment of lively and very stimulating reflection and updating.

At the end of the works it was proposed to assign the title of “Ambassadorial Projects” to the remaining 7 finalist projects of this edition of the Award, in such a way that, having recognized in each of them a particular design quality such as to represent in itself, besides to a careful reflection on contemporary sacred architecture, also the history of their community and their territory of belonging, can be messengers of the Frate Sole Foundation in the world, testifying to the tireless work of promotion and research for the Culture of Art and Sacred Architecture that the Frate Sole Foundation has been carrying out with commitment and dedication for years with the same will and determination of its founder, Father Costantino Ruggeri.



Carlo Ferrari, Alberto Pontiroli
ARCHINGEGNO
Italy

Beata Vergine Maria church - 2018
Via Taormina 24, 37138 Verona, Italy
mq 980

Design Team

Architectural project: arch. Carlo Ferrari e arch. Alberto Pontiroli, studio Archingegno

Collaborators: geom. Andrea Chelidonio, arch. Alessandro Martini, arch. Marco Rizzi

Construction supervision: ing. Luigi Albertini
Artists: Giuliano Gaigher, Hermann Josef Runggaldier, Gabriella Furlani, Padre Tito Amodei con Sandro Sanna

Liturgist: Don Franco Magnani

RUP: arch. Ernesto Pisani

Structure: ing. Giovanni Montresor, ing. Mattia Gaspari





ATELIER ŠTĚPÁN
Czech Republic

Church of St Wenceslas - 2017
Sazovice, 763 01, Czech Republic
mq 371

Design Team
Marek Štěpán, František Brychta, Jan Vo-
dička, Vanda Štěpánová, Jan Martínek,
Tomáš Jurák, Hana Myšková
Structure: Pavel Hladík
Landscape: Romana Turečková



BLANKPAGE ARCHITECTS
Lebanon

Saint Charbel church - 2018
Zakrit, Lebanon
mq 840

Design Team
Walid Ghantous
BLANKPAGE Architects
Structure: Elie Karam
MEP: EAK Signature



CONTINIARCHITETTURA
Italy

**Holy Mary church and community centre
- 2019**

*Via Roma 152, località Piattoni 1693 Castel
di Lama (AP), Italy*
mq 2300

Design Team

**Architectural project and construction su-
pervision:** Marco Contini

Coordination: Marco Contini

Collaborators: Alessio Brugnoli, Matteo Ma-
scia, Matteo Zaccarelli

Liturgist: Don Mario Cataldi

Artist: Giuliano Giuliani

Structure and systems: studio Di Emidio

Landscape: Marco Contini



NIALL MCLAUGHLIN ARCHITECTS
United Kingdom

Bishop Edward King chapel - 2013

Cuddesdon, Oxfordshire, United Kingdom
mq 280

Design Team

Niall McLaughlin Architects (Architect), Be-
ard Construction (Building Contractor) M &
E Engineer (Synergy Consulting Engineers),
Paul Gillieron Acoustic Design (Acoustic
Engineer), Ridge and Partners LLP (Quanti-
ty Surveyor / BREEAM Assessor), Harrison
Goldman (Stone Consultant), Jane Toplis
Associates (Access Consultant), Nathaniel
Lichfield and Partners (Planning Consultant),
HCD Management Ltd (CDM Coordinator),
HCD Building Control (Approved Building
Control Inspector), Richard Bayfield (Con-
struction Consultant)

Structure: Price and Myers

Landscape: The Landscape Partnership





PETER KREBS - BUERO FUER ARCHITEKTUR
Germany

Petrus Jakobus Church - 2017
Bienwaldstrasse 18, d-76137, Karlsruhe, Baden-Wuerttemberg, Germany
mq 412

Design Team
Peter Krebs, Stefanie Schmitt (projectarchitect since 2015), Alexander Schilling (projectarchitect till end 2014), Peter Hoffmann, Anita Michalski, Phi Long Ngo, Christoph Panzer.
Competition: Lena Bedal, Anita Michalski, Alexander Schilling, Stefanie Schmitt
Structure: Prof. Markus Faltlhauser, Reutlingen
HLS: Bender + Urich, Karlsruhe
Light: lunlicht, Karlsruhe
Acoustics: ISRW Klappdor, Duesseldorf
Projectmanagement: Harrer-Ingenieure, Karlsruhe



VÍTOR LEAL BARROS ARCHITECTURE
Portugal

Divino Salvador church - 2019
Av. Luís Teles de Meneses, 4590-297 Freamunde, Porto, Portugal
mq 2615

Design Team
Vítor Barros (Lead Architect), Pedro Fernandes (Designer), Ana Bastos Vieira (Senior Architect), Caio Chamma (Junior Architect), Dominika Skřývalová (Junior Architect), Martin Richnavský (Junior Architect).
Structure: Sopsec, Logacústica, Louproj - Nuno Silva Eng.º, Filipe Ferreira Eng.º, Orlando Sousa Eng.º, Marco Oliveira Eng.º
Other Consultants: Fr. Manuel Brito, Fr. João Peixoto, Jofebar, Inelague



Hanno partecipato a questa edizione del Premio 113 progetti di chiese e cappelle da 32 paesi in tutto il mondo:

- ITALIA: 21
- GERMANIA, SPAGNA: 14
- AUSTRIA, MESSICO: 7
- PORTOGALLO: 6
- UNGHERIA: 5
- SVIZZERA, REGNO UNITO: 4
- REPUBBLICA Ceca, STATI UNITI D'AMERICA: 3
- GIAPPONE, LIBANO, NORVEGIA, SINGAPORE, TAIWAN: 2
- ARGENTINA, BELGIO, BRASILE , CILE, COLOMBIA, FINLANDIA, FRANCIA, HONG KONG, PARAGUAY, POLONIA, ROMANIA, SUD KOREA, TAILANDIA, UCRAINA, URUGUAI, VENEZUELA: 1

113 projects of churches and chapels from 32 countries around the world participated in this edition of the Prize:

- ITALY: 21
- GERMANY, SPAIN: 14
- AUSTRIA, MEXICO: 7
- PORTUGAL: 6
- HUNGARY: 5
- SWITZERLAND, UNITED KINGDOM: 4
- CZECH REPUBLIC, UNITED STATES OF AMERICA: 3
- JAPAN, LEBANON, NORWAY, SINGAPORE, TAIWAN: 2
- ARGENTINA, BELGIUM, BRAZIL, CHILE, COLOMBIA, FINLAND, FRANCE, HONG KONG, PARAGUAY, POLAND, ROMANIA, SOUTH KOREA, THAILAND, UKRAINE, URUGUAI, VENEZUELA: 1

Partecipanti / *Participants*



4Plusz - Zoltan Berzsak - Hungary
Parish church of the Celestial Queen, Budapest, Hungary - 2014



4Zet - Varday Zsolt - Romania
Mortuary chapel, Harghita County, Romania - 2015



Abalos+Sentkiewicz - Iñaki Ábalos, Renata Sentkiewicz - Spain
New bund district church, Pudong, Shanghai, China - 2019



Aka - Alessandro Casadei - Italy
Chapel of San Corbiniano, Roma, Italy - 2016



Aleaolea - Laia Renalias Esteve - Spain
Santa Maria, Vilanova de la Barca, Lleida, Spain - 2016



Alphaville - Kentaro Takeguchi + Asako Yamamoto - Japan
Catholic Suzuka church, Suzuka city, Mie, Japan - 2015



Architecturestudio - France
Créteil cathedral, Créteil, France - 2015



Atelierjones - Susan Jones - USA
Clt church, Bellevue, WA, USA - 2016



Athenarchitectura - Leonardo Blasetti - Italy
New convent church, Rufisque, Dakar, Senegal - 2018



Bauhütte Volkenroda - Bernward Paulick - Germany
Room of silence, Körner OT Volkenroda, Germany - 2015



Atzeni Manias Mocci Serra Studio - Maurizio Manias - Italy
Parish church of Santa Chiara Sini, Italy - 2016



Bayer Uhrig+Modersohn & Freiesleben - Dirk Bayer - Germany
Evangelical church of Christ Homburg/Saar, Saarland, Germany- 2015



AVANTO - Anu Puustinen, Ville Hara - Finland
Chapel of St Lawrence, Vantaa, Finland - 2010



Alejandro Beautell - Spain
Church of the Holy Cross, La Laguna, Tenerife, Spain - 2019



B+B Múterem - Tamas Berecz - Hungary
Reconstruction of the Saint Martin Parish, Budapest, Hungary - 2017



Alejandro Beautell - Spain
Stella Maris chapel, Tacoronte, Tenerife, Spain - 2016



Bernardo Bader - Austria
Chapel Salgenreute, Krumbach, Salgenreute, Austria - 2016



Bernardo Rodrigues - Portugal
Chapel of Eternal Light, Vila Franca do Campo, Portugal - 2018



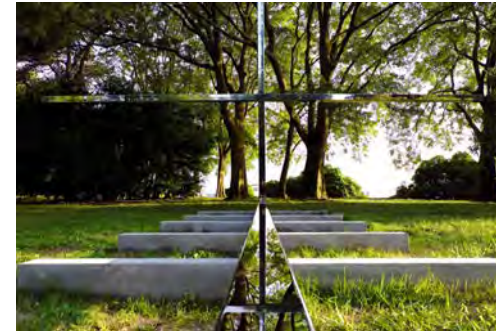
BFA, Büro Für Architektur - Matthias Ludwig - Germany
Heilig Geist church, Rottenburg am Neckar, Germany - 2017



Brückner & Brückner - Christian Brückner, Peter Brückner - Germany
Trinitatis ecumenical chapel, Wuerzburg, Bavaria, Germany - 2018



Capuano & Partners - Rocco Capuano - Italy
Church of San Michele Arcangelo, Trivio di Castel San Giorgio, Italy - 2016



Carla Juaçaba Studio - Carla Juaçaba - UK
Vatican chapel, Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia, Italy - 2018



Cavani Giovanni - Italy
Parish church, Fiorano Modenese, Italy - 2014



Chérrez Y Cantera - Xavier Chérrez e Raquel Cantera - Spain
The Saj urban chapel of St Ignatius, Pamplona, Spain - 2014



Corvino + Multari - Giovanni Multari - Italy
New Parish church, Dresano, Italy - 2017



D'addato | Natalicchio - Sergio d'Addato - Italy
San Magno parish church, Trani, Italy - 2020



Mario De Luca - Italy
Immacolata Concezione church, Rionero in Vulture, Italy - 2019



Eberhard Wimmer - Germany
St Josef wooden church, Holzkirchen, Bavaria, Germany - 2018



Einar Dahle + Hille Melbye - RJoachim Andersen - Norway
Tegen Spikkestad church, Spikkestad, Norway - 2018



Elisa Valero - Spain
Santa Josefina Bakita church, Motril, Granada, Spain - 2016



Enlace Arquitectura - Elisa Silva - Venezuela
San Juan Maria Vianney church, Media Legua, Vargas State, Venezuela - 2018



FCC Arquitectura - Fernando Coelho, Ana Loureiro - Portugal
Nossa Senhora de Fatima church, Lagares Felgueiras, Portugal - 2019



Flores & Prats - Ricardo Flores ed Eva Prats - Spain
The Morning chapel - Vatican Chapel , Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia, Italy - 2018



Garza Aguilar - Mexico
Santuario Maria Destadora de Nudos, Cancun, Mexico



Fránek Architects - Zdeněk Fránek - Czech Republic
Church of the Brethren, Černošice, Czech Republic - 2010



Gatti Routh Rhodes - Richard Gatti - UK
Bethnal green mission church, London, UK - 2019



Fresneda & Zamora - Spain
Parish church, Brácana, Granada, Spain - 2016



Gijs Van Vaerenbergh - Belgium
Reading between the lines, Borgloon, Belgium - 2011



Pedro García Martínez - Spain
Funerary chapel, Lobosillo, Murcia, Spain - 2019



GMP Von Gerkan, Marg and Partners - Hans-Joachim Paap - Germany
Room of silence, Schönefeld, Germany - 2012



Pablo Guillén Llanos - Spain
Chapel for the Pontifical University, Salamanca, Spain - 2017



Hermoso & Heimannsfeld - Enrique Jesús Hermoso Lera - Spain
Oratory and event room, Madrid, Spain - 2014



Icaro Progetti - Benedetta Fontana - Italy
Our Lady of Fatima Parish Church, Erice, Italy - 2017



Innauer Matt - Sven Matt - Austria
Mountain chapel, Wirmboden, Schnepfau, Austria - 2016



Inout | Lado | Lamber+Lamber - Luca Ladinetti - Italy
Church of the Good Thief, San Lazzaro di Savena, Italy - 2019



Inuce - Dirk U. Moench - Switzerland
Anglican church, Fuzhou City, Fujian Province, China - 2019



Inuce - Dirk U. Moench - Switzerland
Huaxiang Christian church community centre, Fuzhou City, Fujian Province, China - 2019



Juti - Juti Klipbua - Thailand
Mary Help of Christian Church, Koh Samui, Suratthani, Thailand - 2017



Jycarchitects+Dcdassociates - Chang, Jing-Yao - Taiwan
Evangelical covenant church, Fengyuan Dist., Taichung City 420, Taiwan - 2019



K2LD - Shiou Hee Ko - Singapore
Christ methodist church, Singapore - 2014



Alberto Kalach - Mexico
Meditation space, Monterrey, N.L. Mexico - 2020



Alberto Kalach - Valentina de la Rosa- Mexico
Santa Cruz chapel, Jojutla de Juárez, Morelos, Mexico - 2019



Klinkenberg - Arno Klinkenberg - Germany
St Martin's church, Mannheim, Germany - 2016



KTX Archilab - Tetsuya Matsumoto - Japan
Cloud of luster, Himeji, Japan - 2019



Laboratorio de Arquitectura - Javier Corvalán - Paraguay
Vatican Chapel, Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia, Italy - 2018



Lattke Architekten - Frank Lattke - Germany
Apostelin Junia church, Augsburg, Germany - 2012



Lo Manto Ignazio - Italy
University Campus Chapel JFRC Loyola, Roma, Italy - 2020



Maroun Lahoud - Lebanon
Saint Elie church, Brih Chouf, Lebanon - 2016



Localarchitecture - Antoine Robert-Grandpierre - Switzerland
New apostolic church, Lausanne, Switzerland - 2019



MAYU - Yu-lin Chen - Taiwan
Tung Men Holiness church, Tainan City, Taiwan - 2016



Mag Építész Műterem - Zoltán Györfy - Hungary
St Georges roman catholic church, Debrecen-Józsa, Hungary - 2015



Messina | Rivas - Rodrigo Quintella Messina - Brazil
Inga Mirim Chapel, São Paulo, Brazil - 2018



MAPA - Mauricio López- Uruguay
Chapel in Sacromonte, Carapé Mountain, Range, Maldonado, Uruguay - 2017



Modum - Krizsán András - Hungary
Luther chapel, Budapest, Hungary - 2017



Moneo Brock - Belén Moneo, Jeff Brock - Spain
El Señor de la Misericordia church, Monterrey, Mexico - 2016



Monestiroli Architetti - Tomaso Monestiroli - Italy
San Carlo Borromeo church, Fonte Laurentina, Roma, Italy - 2011



Mühleisen + Partner - Jochen Uhlmann - Germany
Apostolic church, Stuttgart Bad Cannstatt, BW, Germany - 2018



Nagler Architekten - Florian Nagler - Germany
Renovation of St Marthas church, Nürnberg, Germany - 2018



O studio - Fai Au - Hong Kong
Church of seed, Huizhou, Guangdong, China - 2011



Ochoa - Federico Javier Ochoa - Argentina
San Brochero chapel, Córdoba, Argentina - 2017



Pablo Millan - Pablo Manuel Millán Millán - Spain
Santisimo Sacramento chapel, Martín de la Jara, Sevilla, Spain - 2017



Paralela - Jose di Girolamo - Chile
San Francisco chapel, Maria Pinto, Chile - 2019



Paula Santos - Portugal
Outdoor altar in the prayer area, Fátima, Portugal - 2016



PBEB - Paolo Belloni - Italy
Parish church, Cavernago, Italy - 2019



Pelčák Petr - Czech Republic
Chapel of St Wendelin, Osek nad Bečvou, Czech Republic - 2017



Sandro Pittini - Italy
Memorial Basilica of Moses, Monte Nebo, Giordania - 2016



Plano Humano Arquitectos - P. Ferreira, H. Vieira - Portugal
Our Lady of Fatima chapel, Idanha-a-Nova, Portugal - 2017



Podrecca + Castelletti - Marco Castelletti - Austria
Parish church Pentecoste, Milano, Italy - 2016



Poiesis Architects - Sok Tuan Tan - Singapore
Emmanuel @ Everitt, Singapore - 2017



Port - Józef Franczok, Marcin Kolanus - Poland
Monastery of the Sisters of St Francis, Dobrzeń Wielki, Poland - 2019



Reichel Schlaier - Elke Reichel - Germany
Apostolic Church, Überlingen, Baden-Württemberg, Germany - 2018



Reitmayr Architekten - Peter Reitmayr - Austria
St Peters church, St. Lambrecht, Austria - 2017



Reiulf Ramstad - Norway
Church in the cultural center, Stjørdal, Nord-Trøndelag, Norway - 2015



Ricardo Yslas Gámez - Mexico
RLJ chapel, Jocotepec, Jalisco, Mexico - 2017



Umberto Riva - Giovanni Drugman - Italy
San Corbiniano parish church, Roma, Italy - 2011



Robert Gutowski - Hungary
Saint John Paul II church, Páty, Hungary - 2019



Sacher + Locicero - Gerhard Sacher - Austria
Chapel Maria Magdalena, St. Veit a.d. Glan, Austria - 2014



Sacher + Locicero - Gerhard Sacher - Austria
Prayer room, Weitramsdorf OT Tambach, Germany - 2018



Samuel Netocny - Austria
Chapel of Resurrection, Poprad, Slovakia - 2018



S-AR - César Guerrero - Mexico
La Providencia chapel, Escobedo, Nuevo León, México - 2019



Francesca Schepis - Italy
Spiritual chapel of the city of the sun, Cosenza, Italy - 2017



Seliuk Design - Dmytro Selyuk - Ukraine
Family chapel, Forest in Voron'kiv, Boryspil's'kyi district, Kyiv, Ukraine - 2012



Seoinn Design - DongKyu Choi, Eunseok Lee - South Korea
Saemoonan Church, Jongno-gu, Seoul, Korea - 2019



Annaluce Somma - Italy
Spirito Santo parish church, Arzano, Italy - 2019



Souto Moura - Eduardo Souto de Moura - Portugal
Vatican Chapel, Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia, Italy - 2018



Sparano Mooney - John Sparano - USA
Saint Joseph the Worker church, West Jordan, UT, USA - 2013



Stigliano Ruotolo - Marco Stigliano - Italy
Madonna della Grazia church, Andria, Italy - 2019



T113arquitectura - Giuseppe Giacalone - Spain
Chapel, Barcelona, Spain - 2017



Taller Architects - Pablo Forero - Colombia
San Claver chapel, Santandercito, Colombia - 2018



Tamassociati - Massimo Lepore - Italy
Resurrection of our Lord parish church, Viareggio, Italy - 2019



Tszwai So - UK
Belarusian memorial chapel, London, UK - 2017



Von M - Dennis Mueller - Germany
Community House and Christ church, Kehl, Germany - 2017



Walser Architekturteam - Marc Walser - Switzerland
Church, Murten, Freiburg, Switzerland - 2018



Renzo Zecchetto - USA
Church of St Thomas More, Oceanside, California, USA - 2015

Premi edizioni precedenti

Il Premio Internazionale di Architettura Sacra Frate Sole viene assegnato ogni quattro anni, il 4 ottobre, festività di San Francesco d’Assisi; il Premio intende esprimere un orientamento per la ricerca architettonica, affinché i principi della semplicità, della rigorosità, della purezza e dell’armonia delle forme siano intesi come valori primari insostituibili.

Il premio è stato assegnato a:

- **1996 -Tadao Ando**, per le opere architettoniche religiose relative alla cappella sul monte Rokko a Kobe (1985-1986), alla cappella sull’acqua a Tomamu (1985-1988) e alla chiesa della Luce a Ibaraki (1988-89), dove appaiono evidenti e costanti contenuti di semplicità, di purezza di linee e di intensità mistica, particolarmente significativi per la connotazione dello spazio sacro;
- **2000 - Álvaro Siza**, per la chiesa di Santa Maria del complesso parrocchiale a Marco de Canavezes vicino a Porto, Portogallo: questa opera nel campo del sacro si costituisce in continuità con la sua ricerca architettonica verso una spazialità carica di poesia; inoltre in quest’opera si avvertono valori di alta significazione plastica e poetica, generatori di un senso di spazialità sacra;
- **2004 - Richard Meier**, per la realizzazione della chiesa dedicata a Dio Padre Misericordioso in località Tor Tre Teste in Roma: in essa si ravvisano qualità espressive di valori mistici, armonia e bellezza delle forme, originalità e forza creativa nella concezione architettonica che conferiscono all’edificio un’alta atmosfera di spiritualità;

- **2008 - John Pawson**, per la chiesa interna al nuovo monastero di Nostra Signora

di Nový Dvůr (Repubblica Ceca), dove sono evidenti i suoi caratteri di grande rigore. È uno spazio silenzioso ed eloquente, normale e straordinario allo stesso tempo, in cui traspare una forte osmosi tra l’architettura e i suoi abitanti;

- **2012 - Cristian Undurraga**, per la Cappella del Retiro nei pressi del santuario di Teresa de Los Andes, accanto al Monastero delle Carmelitane di Auco, a nord di Santiago (Cile).
La cappella è situata ai piedi del monte Carmelo, accanto alla foresteria dei pellegrini. Si confronta con il vasto ed espressivo contesto naturale, instaurando un misurato dialogo. Di quest’opera colpiscono la semplicità e il rigore nel perseguire l’obiettivo prefissato.
La cappella è uno spazio originato letteralmente tra la terra e il cielo.
- **2016 - Rafael Moneo**, per la chiesa del centro parrocchiale di Gesù di San Sebastián, per l’armonia della composizione capace di attualizzare canoni della tradizione ecclesiale.
Il ricorso alla tradizione è manifesto.
La pianta a forma di croce è radicalmente presente come in pochi altri edifici religiosi contemporanei. È uno spazio fortemente orientato - direzionato ad est - che condiziona le modalità di appropriazione liturgica.

Al vincitore va il “Cioldoro”, scultura progettata da padre Costantino Ruggeri per il Premio Internazionale “Frate Sole”, e un premio in denaro.
Costruito in acciaio, il “Cioldoro” raffigura una sfera (la terra) nel cui centro è stabile una chiesa che, sconvolgendo il mondo, esce dai confini umani per elevarsi al cielo.



Previous editions awards

The prize-giving ceremony of the Frate Sole International Prize of Sacred Architecture takes place every four years, on October 4th, coinciding with the feast of St. Francis of Assisi; the Prize is intended to issue guidelines for architectural research, so that the principles of simplicity, rigorousness, purity and harmony of forms are meant as irreplaceable primary values.

The prize was awarded to:

- **1996 - Tadao Ando**, for his religious architectural works related to the chapel on Mount Rokko in Kobe (1985-1986), the chapel on water in Tomamu (1985-1988) and the Church of Light in Ibaraki (1988-89), where we find evident and constant contents of simplicity, purity of lines and mystical intensity, particularly significant for the connotation of the sacred area;
- **2000 - Álvaro Siza**, for the per St. Mary Church, part of the parish complex of Marco de Canavezes, near Porto, Portugal: this work in the field of sacred building constitutes a continuity with its architectural research towards a spatiality full of poetry; in addition, in this work we perceive the values of high plastic and poetic significance that generate a sense of sacred spatiality;
- **2004 - Richard Meier**, for the design of the church dedicated to God the Merciful Father at Tor Tre Teste in Rome: in it we can recognize expressive qualities of mystical values, harmony and beauty of forms, originality and creative force in the architectural concept, which all together contribute to provide the building with an atmosphere of high spirituality;
- **2008 - John Pawson**, for the church inside the new Monastery of Our Lady of Nový Dvůr (Czech Republic), where his

quality of great rigour appears quite clearly. It consists of a silent and eloquent space, normal and extraordinary at the same time, where we can perceive a powerful interplay between the architecture and its inhabitants;

- **2012 - Cristián Undurraga**, for the Capilla del Retiro (Retreat Chapel), near the Shrine of Teresa de Los Andes, next to the Carmelite Monastery in Auco, to the north of Santiago (Chile). The chapel is located at the foot of Mount Carmel, beside the pilgrims’ guest quarters. It competes with the huge and expressive natural scenery, with which it establishes a measured dialogue. What strikes of this work are the simplicity and rigour in pursuing the objective set beforehand. The chapel is a space literally originated between earth and sky.
 - **2016 - Rafael Moneo**, for the Church of the Parish Centre of Jesus in San Sebastián, for the beauty of its composition as well as for the clearness and creativeness of its spaces.
The appeal to the traditional church space is, however, manifest as well.
The cross-shaped plan of the church is radically present, like in a few other contemporary religious buildings. It is a strongly oriented space (directed to the east), which conditions the choice of its liturgical intended uses.
- The winner is awarded the “Cioldoro”, a sculpture designed by Father Costantino Ruggeri for the “Frate Sole” International Prize, together with a cash prize. Made of steel, the “Cioldoro” represents a sphere (the Earth), in whose centre there is a stable church that, upsetting the world, goes beyond the human boundaries to ascend to heaven.

Con il contributo di / With the contribution of:

